INSERZIONI
Le inserzioni si pagano alla ricevuta agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Setaria) e presso le altre succursali ai Prezzo, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non fiedar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Mansura	36	18	9
Estero, Stati dell'Un. Postale	72	36	18
Stati fuori del- l'Unione Post.	spediz. quotid.	84	42
	» settim.	52	26

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I lavoratori della terra in Italia.

(Risultati d'un'inchiesta instituita da A. Bertani)

I. — *Considerazioni generali.*

Proximus tuus.

Quando ci venne alle mani il grosso volume testè pubblicato dal deputato Mario Panizza, nel quale sono pazientemente e dottamente raccolti i risultati dell'inchiesta instituita dal compianto Agostino Bertani sulle condizioni sanitarie dei lavoratori della terra in Italia, l'animo si sentì un po' sgomento nell'affrontarne la lettura, come avviene a chi, già coll'animo preparato a legger cose poco liete o penose, pur teme di veder la sua aspettazione, già negativa, sorpassata dalla realtà dei fatti e dalla crudezza delle rivelazioni. Meno poche cose sì fortunate, nella gentile terra d'Italia le condizioni dei lavoratori della gleba non sono liete, questa è verità ormai assiomatica, e non valgono le fredde teorie dell'economia politica, per quanto razionali e universalmente accettate, non valgono le ragioni naturali che spiegano come sia logicamente necessaria la disproporzione fra le varie classi sociali a mettere il cuore in pace circa la sorte delle classi meno abbienti. Ciò crediamo di affermare per quanto non sia ancora universalmente riconosciuto il principio che la società abbia il dovere e possa, per mezzo di leggi e provvedimenti, togliere o mitigare ciò che nelle condizioni delle classi operaie vi è di più crudele per esse e di più pericoloso per la civile convivenza.

Dottrine molte, forse troppo liberiste, appoggiandosi ai fondamenti della biologia, affermano che la miseria è un fatto naturale, più ancora, provvido, che ogni tentativo per rimuoverla o riesca vano o venga a ledere il grande principio della libertà individuale; però maggiori argomenti, e principale fra tutti quello dell'istinto socievole dell'uomo, senza risalire a quelli d'ordine morale, stanno ad affermare che è compito altrettanto naturale quanto provvido della razza umana il provvedere a se stessa e protoggersi, mentre attorno all'uomo e, per speciali interessi, nella stessa sua file ferve la grande lotta per la vita.

Quindi non per ingiustificata ingestione, ma per naturale dovere, doppiochè la produzione, questo grande fenomeno umano, ha divisi gli uomini in due grandi categorie, cioè di quelli che lavorano e di quelli che fanno lavorare, le classi più elette ed abbienti e soprattutto le classi dirigenti debbono pensare a quelle derelitte.

Questi criteri, umanamente veri, hanno avvinta la nobile anima del compianto Agostino Bertani a promuovere e ad incominciare l'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori della terra in Italia, inchiesta che la sua immatura e lacrimatissima morte non gli permettevano di compiere.

Rimanendo nel campo generale, che formerà il tema del presente articolo, mentre nei seguenti ci proponiamo di scendere poi ai risultati particolari secondo le varie regioni e determinatamente ad uno speciale oggetto, si deve riconoscere che le cause per cui le condizioni dei nostri lavoratori sono cotanto misere si riducono essenzialmente a due: *le malattie* e *la scarsità dei salari* e più oltre ancora la *mancanza di lavoro*.

* * *

Il campo delle malattie è vastissimo: trovano posto in esso quelle ereditarie, quelle che provengono da vizi dell'organismo, ma il posto maggiore lo hanno certamente quello d'infezione siano dovute a processo infiammatorio, sia a germi patogeni.

La malattia, oltre all'essere dolore per l'individuo, è incapacità nello spiegare le forze individuali a vantaggio proprio e della società. È miseria per l'individuo, danno per la collettività. Ogni anno soccombono dei 30 milioni di italiani circa 800,000. Nell'anno 1884 — come ricorda il Panizza nella sua prefazione all'inchiesta — i morti in Italia furono 780,861, dei quali 44,530 morirono negli ospedali civili del Regno.

Ora, considerando divisa la popolazione in due categorie, una delle quali, se cade in malattia, ricovera nei nosocomi, e l'altra si cura a domicilio, si deve supporre che resti costante in ciascuna delle due categorie la proporzione delle morti alle malattie in genere ed alle giornate di degenza.

Dalla statistica del movimento degli infermi negli Ospedali civili d'Italia si apprende che nello stesso anno 1884 ai 44,530 individui morti negli Ospedali corrisposero 346,856 ammalati ivi ricoverati entro l'anno e 9,690,628 giornate di cura.

L'altra categoria della popolazione che non ha cercata l'ospitalità nei nosocomi ha dato sempre nell'anno 1884 la cifra di 735,831 individui morti, che, ammettendosi la proporzione di cui sopra, corrisponderebbero a 5,732,435 ammalati e a 160,297,580 giornate di malattia.

Sommando queste giornate di malattia della popolazione che non si è ricoverata negli Ospedali a quelle che ha perduto la popolazione ricoverata, risulta che il paese ha pagato nel 1884 alla malattia un tributo di 169,784,208 giornate di cura.

Però questa cifra, se dà un'idea del grave danno economico per la spesa necessaria, non indica le giornate di lavoro tolte alla produzione del paese. Si conceda pure, per tenerci in limiti molto discreti, che solo gli individui che hanno una età superiore ai 15 anni e inferiore ai 70 si applichino ad un lavoro, ad un'arte, ad una professione più o meno produttiva. Orbene, dalle tavole dello Stato civile per l'anno 1884 risulta che morirono 416,728 individui di età inferiore ai 15 anni, e 111,478 di età superiore ai 70, in totale quindi 528,201 che non erano capaci al lavoro.

I morti capaci al lavoro sarebbero stati in quell'anno 252,160. Mantenendo le proporzioni tracciate i malati sarebbero stati 1,080,100 e le giornate di lavoro perdute da questa classe 54,909,086.

Nella malattia vi ha dunque una causa di grande miseria che non è imputabile nè alle disuguaglianze sociali, nè all'abuso di alcun diritto. Gli organismi poco resistenti, su cui il germe patogeno ha facile presa, e le agglomerazioni antigieniche nelle quali esso stabilisce i focolai e si diffonde seminando la malattia sono l'espressione della miseria stessa di cui appunto la malattia è uno dei fattori.

* * *

L'altra causa di miseria che si trova nell'ambiente sociale consiste nella bassa mercede o nella mancanza di lavoro.

I lavoratori della terra sono quelli appunto nei quali si riscontra l'infimo salario. I salari, qualunque sia il genere di lavoro, consistono, in ultima analisi, in prodotti di prima necessità, forniti dall'agricoltura o dalle prime industrie attinenti. Vi è dunque una classe, e la più numerosa, di lavoratori la quale deve produrre per sè e nello stesso tempo fornire il prodotto col quale vengono retribuite tutte le altre classi di lavoratori.

Questi che producono oggetti ricercati dai bisogni futili, potranno essere tanto meglio retribuiti quanto più i primi lavoratori saranno a tenue prezzo: e la concorrenza che i contadini si fanno tra di loro per il numero e per il genere di lavoro che offrono, il quale consiste in pratiche più facili ad imparare ed in puri sforzi muscolari, li obbliga a soggiacere prima d'ogni altro operaio alla condizione dell'infima mercede.

Ecco qui dunque un'altra fonte di miseria. Però gli effetti della tenuità del salario non sono così gravi nè così difficili a riparare come quelli della malattia. Gli è vero però che i rimedi costituiscono veri dolori sociali, ma permettono intanto al lavoratore di vivere. I principali di questi correttivi sono i reati contro la proprietà e l'emigrazione. Quanto ai reati contro la proprietà non è possibile calcolarli in misura esatta, molti sfuggendo alla sanzione giudiziaria, però si può affermare che il furto campestre è in molte provincie organizzato su così vasta scala che quasi rende impossibile l'esercizio dell'agricoltura.

L'emigrazione alcune volte ha per incentivo il desiderio di migliore fortuna, ma per lo più è eccitata dalla miseria dipendente dall'infima mercede.

In Italia questa si può ritenere la causa principale della emigrazione, perciò il maggior contingente è dato dalla classe agricola ed in questa sopratutto dal ceto dei terraiuoli e braccianti. I coltivatori del suolo rappresentano tre quarti circa dell'emigrazione totale.

Oltre agli accennati bisognerebbe considerare come correttivi della miseria la pubblica e privata beneficenza ed alcuni esercizi, come il baliatico mercenario, il servizio domestico, ecc., ecc..... dai quali ricavano qualche lucro le classi della campagna, ma che sono per altra parte aggravi alla società e fonti di disordini o di corruttela.

* * *

Da tutto ciò si rende necessaria e sorge una nuova forma d'azione sociale, diversa dalla difesa dei diritti, un'azione direttamente integrante dello deficienze sociali dovute alle due cause preaccennate, la malattia e la tenuità dei salari. È dovere quindi della società di procacciare tutto ciò che può dar opera a mettere il paese in condizioni igieniche normali, e quindi non solo a migliorare lo stato presente delle popolazioni, ma a renderlo buono in modo stabile per l'avvenire. Queste opere, che si riassumono nella parola *risanamento*, consistono nel procurare alle classi più numerose una alimentazione migliore per qualità e per quantità e adattata ai luoghi, acque sufficienti e salubri, maggiore spazio, case igieniche, e nel rimuovere con bonifiche stabili le endemie dominanti, quali la malaria che in Italia infesta due quinti del territorio.

Naturalmente questa azione dev'essere assunta dallo Stato e rimanere in proporzione colla potenza contributiva del paese. In Italia oggidì questa potenza è debole, poichè gli aggravi sono eccessivi. Basterà dire che in Italia si pagano a creditori ipotecari più di 490 milioni all'anno. Si vede quindi come sia necessario che la proprietà venga sollevata, nel mentre che non deve esser trascurato lo sviluppo della produzione col miglioramento delle sorti dei lavoratori.

Ma lo Stato per compiere la funzione integrativa di cui è parola ha bisogno di conoscer bene le condizioni delle classi lavoratrici, di conoscerle ugualmente in tutte le parti del territorio, in tutte le epoche, perciò necessarissime tornano le informazioni regolari ed esatte circa l'andamento della salute pubblica e della vita agraria.

La storia di questi ultimi anni ricorda un'inchiesta agraria deliberata con legge del 1877 e le pubblicazioni statistiche iniziate dal Ministero d'agricoltura. Ma la prima non giovò guari, poichè iniziata in un momento di transizione nelle condizioni della nostra agricoltura; le seconde ne possono dare informazioni in merito ad una determinata produzione, ad una data industria o a speciali, istituti non servivano però a dare il quadro completo delle condizioni agricole in Italia.

Finalmente Agostino Bertani, avuto l'incarico dalla Commissione per l'inchiesta agraria di studiare lo stato sanitario delle popolazioni agricole di tutta Italia, pensò di promuoverla sotto un duplice aspetto, cioè, per quanto riguarda l'igiene rurale, concetto esclusivamente scientifico, e per quanto riguarda la produzione ed il lavoro, concetto eminentemente amministrativo.

Occorre ancora osservare che il Bertani accingendosi all'inchiesta proponeva norme perchè potesse divenire permanente, cioè assicurando un servizio di informazioni sanitario d'ogni Comune al potere centrale pel tramite del medico condotto e uguale servizio per la parte economica col mezzo dell'ingranaggio amministrativo.

In parte l'istituzione della sorveglianza sanitaria generale venne concretata in questi ultimi anni dall'onorevole Crispi colla Direzione generale della sanità pubblica. La tutela agraria è affidata, per altra parte ad apposito Ministero, ma finora gli studi e i dati raccolti non ebbero ancora troppe risultanze pratiche per condizioni di cose e di tempi. Nei successivi articoli avremo campo di esaminare quali furono i risultati ottenuti dal compianto Bertani in questa sua inchiesta agraria, sia per quanto riguarda l'igiene, come per le condizioni di lavoro e quali provvedimenti possano essere suggeriti per questo miglioramento generale, che è, come si è dimostrato, un naturale ufficio d'ogni società civile.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 8,20 pom.* — L'*Opinione* crede infondata la voce che il Governo intenda fare una parziale discussione del progetto pel riordinamento delle Banche, stralciando alcuni punti della legge. Osserva questo giornale che sarebbe peggio che non far nulla, perchè, pur troppo, si procederebbe sinora in materia di Banche con provvedimenti parziali e provvisori.

— Viene smentita la notizia data dai giornali romani che l'on. Nicotera voglia far risuscitare il suo vecchio giornale *Il Bersagliere*, affidandone la direzione al corrispondente napolitano del *Don Chisciotte*. Secondo la *Sera*, lo stesso Nicotera avrebbe smentita questa voce, confermando l'altra che egli si recherà in Sardegna a farvi un discorso politico; però quando saranno imminenti le elezioni generali.

— Oggi, sotto la presidenza dell'on. Mordini, si sono adunati nella *Sala Rossa* a Montecitorio i deputati delle regioni che hanno Opere pie a Roma. L'on. Papa lesse un emendamento da proporsi alla Commissione pei provvedimenti per Roma onde ottenere una migliore tutela delle Opere delle singole regioni. Seguì una lunga discussione, in capo alla quale venne approvato l'emendamento Papa, deliberandosi altresì di rigettare qualsiasi altro temperamento il quale distragga anche solo una parte dei fondi delle Opere pie.

— La Commissione incaricata dell'esame dei provvedimenti per Roma ha tenuta oggi una nuova adunanza coll'intervento dell'on. Crispi. Domani si pubblicheranno le modificazioni introdotte nel progetto.

— La Questura annunzia di opporre il divieto alla dimostrazione popolare che le Associazioni radicali avevano promesso per martedì sera allo scopo di protestare contro questo progetto.

— Oggi il Re ha ricevuto in udienza di congedo l'Ambasciata marocchina. Il ricevimento è durato quasi mezz'ora. Il Re ha consegnato all'ambasciatore una sua lettera autografa pel sultano e parecchi doni. I marocchini partono dimani per la Spezia.

— Mercoledì la signorina Ortensia Brin, figlia al ministro della marina, va sposa al signor Emilio Gregori, sarà testimonio l'on. Crispi.

— Vari giornali annunziano che a relatore pel Credito fondiario in Senato sarà eletto il senatore Malvano-Calatabiano. Il Senato, secondo questi giornali, proporrebbe alcune modificazioni alla legge. Pare invece che l'Alta Camera si limiterà a fare qualche raccomandazione circa l'attuazione del progetto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore 8,45 ant.* — Secondo il *Capitan Fracassa*, il cardinale Rampolla, segretario di Stato, avrebbe indirizzato a tutti i vescovi d'Italia una circolare invitandoli a promuovere una agitazione contro l'articolo della legge pel provvedimenti per Roma, relativo alla conversione delle Opere pie. La circolare dice che l'onorevole Crispi è la causa unica di tutti i mali che affliggono Roma.

— Ieri sera si tenne Consiglio di ministri. Secondo il *Capitan Fracassa* si sarebbe discusso circa i lavori parlamentari. Pare che le vacanze della Camera si protrarranno fino al 15 corrente.

— Un ispettore tecnico del Ministero delle finanze partirà tra giorni per Massaua allo scopo di studiare la convenienza di fare delle piantagioni di tabacco nei dintorni di Keren e sugli altipiani dell'Asmara.

— Il ministro dei lavori pubblici si farà rappresentare all'inaugurazione del tronco di ferrovia Priola-Garessio, che a giorni verrà aperto all'esercizio. Il treno inaugurale percorrerà tutta la linea nuova fino a Garussio.

— Verso la metà del mese avrà luogo a Innsbruck il convegno dei rappresentanti del sindacato tedesco e dei direttori della Banca Nazionale, del Credito Mobiliare e della Società Immobiliare per prendere gli accordi definitivi circa la costituzione del Credito fondiario.

Cassati.

ALESSANDRIA (EGITTO) (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Il capitano Cassati è partito stamane col *Baldwino*, diretto a Messina e Napoli.

La chiusura delle scuole elementari ed i giusti desiderii delle famiglie.

Ogni anno, quando sopravviene l'estate e si fanno sentire i primi calori, ed una parte della cittadinanza emigra alla campagna, alla montagna ed ai bagni, si alza il solito coro di proteste delle famiglie che potrebbero procurare ai loro fanciulli e la rinvigorente aria dei monti o dei campi o la risanatrice brezza della marina, perchè le sessioni d'esami durano a lungo e obbligano scolari e parenti a rimanersene in città fin assai oltre la metà di luglio e spesso quasi ai primi dell'agosto, già annunciatore delle frescure autunnali.

È un ritornello d'obbligo questo per ogni anno; ma il calendario scolastico ha le sue esigenze e bisogna friggere nell'olio della città e sottoporre alla tortura dello studio i nostri piccini proprio mentre le menti teneralle ed i corpi sono meno disposti.

Quest'anno poi no è nata un'altra anche più marchiana. Agli alunni delle classi inferiori, che hanno programma più leggero e potrebbero essere abrigati più presto e più facilmente, vennero posposti gli esami verbali in modo che non avranno finito che verso i 18 od i 20 del mese, mentre quelli delle classi superiori se la potranno sbrigare alcuni giorni prima.

Noi abbiamo pubblicate lettere di genitori a questo proposito e molte ce ne rimangono tuttodì sul tavolo. Cercammo informazioni e ci si disse che la stessa obbligatorietà dell'istruzione imponeva questo prolungamento di scuole e di esami fino a tardo luglio, anzi si sarebbe dovuti andare fino al 31 di luglio; il calendario scolastico era là che parlava. Ma parlava, secondo noi, un linguaggio ben draconiano pei poveri piccini.

La legge sull'obbligatorietà dell'istruzione dice all'art. 7: « Le Giunte comunali hanno facoltà di stabilire, di concerto col Consiglio scolastico provinciale, la data dell'apertura e della chiusura dei corsi nelle scuole elementari. Durante l'epoca delle vacanze gli alunni avranno obbligo di frequentare le scuole festive colà dove si trovassero istituite.

« Compiuto il corso elementare inferiore, gli alunni dovranno frequentare per un anno le scuole serali nei Comuni in cui queste saranno instituite. »

Dunque la data dell'apertura e della chiusura delle scuole è nella discrezione della Giunta e del Consiglio provinciale; quindi ai essi bisogna rivolgersi.

Ora noi chiediamo alla Giunta ed al Consiglio scolastico di Torino, città ove l'istruzione ed il benessere pubblico, per quanto riflette l'igiene, hanno un uguale altissimo culto, se non si facciano opera egregia abbreviando di una o due settimane la durata delle scuole e affrettando, giocchè si può, il periodo degli esami. Si abbonda forse durante l'anno in vacanza: non si potrebbe restringer queste a profitto di una più sollecita chiusura dell'anno scolastico in beneficio specialmente dei piccini delle prime classi?

Non si ripeta la solita speciosa ragione: mentre quelli che possono andare fuori in campagna anelano al momento di togliere i bimbi dalla scuola, altre famiglie di operai e impiegati protestano perchè si mandano loro a casa i ragazzi, che, cessati gli studi, diventano per me' di dire tante ire di Dio a tanti capitan Tempesta in casa. Per tutti costoro, dopo il 1° agosto, il Municipio riapre le scuole estive; d'altronde quanti figli d'operai e d'impiegati non trovano, precisamente in questi giorni, modo d'andare alla montagna od al mare per mezzo delle colonie marine o montane che si vanno ognor più sviluppando?

Il Municipio di Torino ha accettato riconoscente e con alto plauso il dono generoso della signora Genero per un'amena villeggiatura sulla collina da goderai per turno dai fanciulli meno abbienti delle nostre scuole elementari.

Orbene, questo plauso e questa riconoscenza non affermano forse che la campagna e l'onesto svago sono pel fanciullo i migliori fattori della salute e dello sviluppo? Perchè dunque lasciare che scorrano le lunghe e calde giornate del luglio tenendo i fanciulli non solo rinchiusi in scuola, ma sotto il supplizio morale degli esami?

Si vuol far tanto per rinvigorire la gioventù colla ginnastica, con tutti i metodi razionali di sviluppo; si vuol combattere e rachitismo e clorosi con tante buone e belle istituzioni, e non si comincia colla cosa più semplice: la libertà ai ragazzi nei bei tempi dell'estate.

Si lascino ai campi ed alle spiagge, nella casetta rustica o nel villino elegante, parchessia, questi nostri omini dell'avvenire; l'inverno è abbastanza lungo pel lavoro delle menti; l'estate, col sole abbruciante, colle brezze vivificatrici, coll'ossigeno della verzura, deve esser sacro allo sviluppo dei corpi.

I brogli elettorali di San Secondo in quel di Parma.

Parma, 6 luglio.

(R. F.) — I vostri lettori ricorderanno come nel settembre dell'anno scorso, nell'occasione in cui il nostro Collegio politico era convocato per l'elezione di un deputato al Parlamento, nell'ufficio della sezione di San Secondo veniva falsificato il risultato della votazione coll'introduzione nell'urna di tredici schede che si vollero far passare come deposte nell'urna stessa da altrettanti elettori, i quali non erano invece presentiti. Venne perciò iniziato un procedimento giudiziario contro Bertolotti Alcibiade, presidente, e Fabbi Battista e Ferrari Ferdinando, scrutatori in quella sezione, tutti e tre fervenli socialisti, i quali fuggirono nel frattempo all'estero. E ieri si svolse il processo dinanzi alla nostra Corte d'assise. Il Bertolotti venne condannato a tre anni e sei mesi di detenzione e a 3000 lire di multa, il Fabbi a due anni e quattro mesi di detenzione e a 2400 lire di multa, il Ferrari a due anni di detenzione e 2000 lire di multa; tutti e tre poi alla sospensione dal diritto elettorale e da tutti i pubblici uffici, il Bertolotti per quattro e gli altri due per tre anni.

L'« Annuario » del Ministero degli affari esteri.

Roma, 5 luglio.

È stato ora pubblicato il nuovo *Annuario* del Ministero degli affari esteri.

Questa importante pubblicazione ufficiale ha assunto quest'anno un valore speciale per la quantità di materie nuove che vi figurano per la prima volta, che fanno dell'*Annuario* un'opera di massimo vantaggio non solo pei pubblici funzionari, ma per ogni classe di cittadini che tengano dietro allo sviluppo ed agli interessi nazionali all'estero.

Riserbandoci un miglior esame del volume, notiamo rapidamente quei capitoli che costituiscono il pregio precipuo dell'*Annuario*. E tra essi: uno studio comparativo dei calendari gregoriano, russo, ebraico, mussulmano, etiopico, copto; un riassunto delle date memorabili riguardanti sovrani, principi e capi di Stati esteri; un elenco dei capi di missione all'estero dal 1861 al 1° maggio 1890; una trattazione completa del modo con cui sono costituiti e funzionano il Contenzioso diplomatico, le Commissioni internazionali di igiene, di pesi e misure, di studi geografici, i Tribunali misti di Egitto, ecc., ecc.; lo stato del servizio dei funzionari del Ministero; la situazione delle scuole italiane all'estero; l'elenco delle Società di beneficenza e di istruzione nelle colonie; un quadro generale della circoscrizione dei regi Consolati; le norme di vari cerimoniali pei ricevimenti; l'elenco dei documenti diplomatici (*libri verdi*) presentati alla Camera dalla Costituzione del Regno al 1890; la situazione della colonia eritrea; varie carte geografiche, etnografiche, statistiche, ecc., ecc.....

L'*Annuario* del nostro Ministero degli affari esteri regge oramai vittoriosamente il paragone di quello dei più importanti Stati mondiali.

Un aneddoto su Don Pedro.

Leggiamo nel *Figaro* del 6:

« Il signor R. K. Beor racconta nel *Sun* di Baltimora un aneddoto che getta una luce curiosa sulla fisionomia così simpatica ed interessante di Don Pedro.

« Il monarca più filantropo che mai sia esistito voleva costruire un ospedale; ma gli mancavano i denari con effettuare la sua buona idea. L'imperatore fece appello alla carità dei ricchi brasiliani; fu aperta una sottoscrizione, che fruttò pochissimo. Allora l'imperatore Don Pedro prese un partito eroico. Egli si mise a vendere decorazioni.

« Inutile dire che con questo sistema in poco tempo raccolse denari sufficienti per costruire uno splendido ospedale non solo, ma anche un ricovero per i poveri e per i vecchi. La rivoluzione non ha ancora cancellata l'iscrizione che il sovrano ha fatto scolpire sul frontone dell'edificio: *Vanitas humana - Miseriae humanae.* »

Le elezioni amministrative di ieri.

CUNEO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 7,20 pom.* — Oggi hanno avuto luogo le elezioni comunali. I seggi vacanti erano sei, sui quali uno riservato alla minoranza. Il concorso degli elettori alle urne è stato poco numeroso: un quinto degli iscritti. Vennero riconfermati: Bucca cav. Angelo, Galimberti avv. Tancredi, Reynaud, Bruno Bernardo, Delfino Giacinto, causidico, e Fuseri Francesco.

SAVONA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 8,50 pom.* — Nelle elezioni comunali e provinciali seguite oggi a Savona è riuscita pienamente vittoriosa la lista dell'Unione Liberale. Si attende l'esito delle votazioni del circondario.

SALUZZO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 7,40 pom.* — Nelle odierne elezioni amministrative è riuscita completamente vittoriosa la lista raccomandata dalla *Gazzetta di Saluzzo*, favorevole all'Amministrazione democratica. Sono stati così rieletti tutti i consiglieri sorteggiati: Filippi Francesco, Rovera Giuseppe, Turbiglio avv. Francesco, Sismondi cavaliere prof. Bernardo, Segre Abram David. Nel posto vacante venne eletto il geometra Bertorelli Vincenzo. È generale la soddisfazione per questo esito.

SUSA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 9 pom.* — La lotta è stata vivissima. Sono rimasti eletti con bella votazione: Garino cav. Giov. Battista (sindaco); Ruffinoni Cesare, industriale; Chiapusci Ettore, Grange cav. Primitivo.

Una tramvia elettrica a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore 8,45 ant.* — Ieri venne inaugurata la tramvia elettrica fra porta del Popolo e ponte Molle. La tramvia non differisce gran che dalle altre per la forma.

Le vetture camminano ricevendo l'impulso dal di sopra, per mezzo di un comunicatore che scorre man mano lungo i fili elettrici sorretti da pali.

Nello stabilimento della Società in via Flaminia, sotto un gran capannone, è impiantata una grande caldaia orizzontale della forza nominale di 65 cavalli a vapore.

La forza elettrica viene trasmessa al piccolo convoglio, composto di tre vagoni, a mezzo dei quattro fili sostenuti dai pali lungo tutta la linea.

Il primo vagone di ciascun convoglio è posto in comunicazione col solo filo elettrico che scorre in alto a circa 5 metri dal suolo.

Inoltre i vagoni che vengono in testa al convoglio sono armati di un apparecchio moltiplicatore e accumulatore dell'elettricità che comunica direttamente il moto alle ruote.

In una parola, il primo vagone funziona da locomotiva in ciascuna serie di carrozze.

Tutto il macchinario è stato fornito da stabilimenti inglesi.

Il Re, accompagnato dal generale Pallavicini, si è recato ieri nel pomeriggio a visitare la nuova tramvia elettrica. Il Re percorse metà della linea e quindi visitò le officine esprimendo la sua soddisfazione.

Ieri notte poi si eseguì un altro esperimento per i rappresentanti della Stampa.

L'esperimento riuscì egregiamente. Lungo il percorso il popolo affollato applaudiva.

Dopo l'esperimento vi fu banchetto offerto dall'Impresa della tramvia nella *Birreria Cornelio*. Si fecero molti brindisi ed augurii per un prospero avvenire della tramvia e si inneggiò all'ardita iniziativa del capitano Cattori che fece l'impianto della linea.

Movimento consolare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore 8,45 ant.* — Il Bollettino consolare reca le seguenti nomine e disposizioni: Compans, vice-console, è incaricato di reggere il Consolato di Trebisonda; Massa, console a Rio Janeiro, è trasferito a Montevideo; Greppi dal Consolato di Montevideo passa a quello di Guatemala al posto del console Magliano, che da Guatemala è trasferito a Caracas; Corte è destinato a Orléans.

La gara di tiro a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il Tiro federale tedesco si è aperto con un grande corteo recantesi mercoledì da Porta Brandemburgo al campo di tiro, acclamato dalla popolazione affollantesi sulle vie in apposite tribune, alle finestre e ai balconi lungo il passaggio.

Passando il corteo dinanzi al palazzo municipale, il borgomastro Forckenbeck pronunziò una breve allocuzione. La folla distinse specialmente ed acclamò entusiasticamente i tiratori italiani, austro-ungarici, svizzeri ed americani.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Dopo l'inaugurazione della decima gara federale del Tiro a segno, fuvvi un banchetto di seimila persone. Parlarono, applauditi, il borgomastro, poi Dietsch, presidente, e il rappresentante dei tiratori di Vienna. Indi il deputato italiano Adamoli.

Questi, dopo salutata la Germania legata all'Italia per comunanza di destini e di affetto dei Sovrani, ricordò le legioni romane che invasero la Germania e le orde tedesche che devastarono l'Italia. Ma soggiunse: « Ora il periodo delle vendette è chiuso da una salda amicizia e dalla reciproca stima; ora il nostro sentimento ispira voi a gridare: *Viva il re Umberto!* e noi a gridare: *Viva l'imperatore Guglielmo!* »

Queste parole furono accolte da frenetici applausi e da acclamazioni all'Italia ed al re Umberto al suono della Marcia reale italiana, mentre gli italiani gridarono viva la Germania, viva l'imperatore Guglielmo. L'accoglienza ai tiratori italiani fu eccezionalmente entusiastica.

I funerali del console serbo.
L'ex-re Milano.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Oggi, a spese dello Stato, ebbero luogo i funerali del console serbo Marinkovic, assassinato a Pristino. Vi parteciparono i funzionari del Governo, Savageuje, tessendo l'elogio di Marinkovic, fece voti pel mantenimento delle buone relazioni esistenti tra la Serbia e la Turchia.

— Il giornale ufficiale pubblica un comunicato dicente che il soggiorno dell'ex-re Milano a Belgrado ha puramente lo scopo di esercitare il suo diritto costituzionale sorvegliando l'educazione del giovane re Alessandro.

I partiti in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Il governatore di Barcellona proibì la dimostrazione del centro-partito conservatore.

Un dispaccio del *Liberal* da Barcellona dice che una grande folla si raccolse dinanzi al Circolo conservatore fischiando ed inginriando. La polizia disperse colla forza i dimostranti. Alcuni feriti. L'ordine fu ristabilito.

Il colera in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Undici casi e tre decessi a Candia; un caso e un decesso a Nogente; due casi e un decesso a Benicopa; due casi e un decesso a Benipeser; un caso e un decesso a Ateo.

Antonelli ritorna in Italia.

ADEN (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Antonelli è partito oggi sopra un piroscafo della Peninsulare per l'Italia

La situazione in Bulgaria.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — A Perquschitza, presso Filippopoli, furonvi recentemente dei disordini senza importanza fra i due partiti politici, in seguito a disputa intorno ad affari municipali, ma assolutamente senza rapporto alla fucilazione di Panitza. Tanto prima come dopo la fucilazione, l'ordine e la tranquillità non cessarono di regnare in tutta la Bulgaria. L'impressione della maggioranza fu che Panitza ebbesi ciò che meritavasi; la sua fucilazione si era resa necessaria per dare un esempio.

Una tragedia sul lago.

A San Maurizio (Engadina) è avvenuta una gravissima disgrazia. Il paesello di San Maurizio, famoso per le sue acque termali, per chi non lo sa, è posto sulle rive d'un piccolo lago tutto contornato di monti.

Dove le acque del lago si scaricano v'ha una cascata pericolosissima.

Nella buona stagione, quando i forestieri accorrono numerosi negli alberghi a fur in cura delle acque di San Maurizio, molti barcaiuoli del lago di Como si trasferiscono colà per esercitarvi la loro professione e guadagnano profumatamente. Tra i barcaiuoli che quest'anno si sono recati a San Maurizio v'ha anche certo Pietro Leoni, di Sporano, frazione di Ossuccio, il quale, è a notarsi, non è tanto pratico di quel lago.

L'altro ieri, verso le tre pomeridiane, due forestieri napolitani, un signore di mezza età con una giovanotta che si ritiene sua figlia, andarono colla lancia del Leoni a divertirsi sul lago.

Non si sa precisamente di chi sia la colpa; alcuni dicono sia stato il forestiere ad ordinare ai Leoni di portarsi vicino alla cascata per meglio esaminarla; altri ritengono che sia stato il barcaiuolo mal pratico ad arrischiarsi di troppo; fatto sta che la lancia fu trascinata dalla corrente e venne travolta dalle acque della cascata.

Si vide la lancia sollevarsi ad un tratto sull'orlo del precipizio; il signore con sua figlia, che, spaventati, gridavano al barcaiuolo di formare la lancia; poi s'udirono delle grida disperate e tutto sparve.

Il Leoni miracolosamente si salvò aggrappandosi ad uno scoglio; la barca fu ridotta in frantumi; i due forestieri perirono miseramente e per quante ricerche si siano fatte, finora non si è potuto neppure ritrovare i loro cadaveri.

I due affogati sono dei più ricchi signori di Napoli, il cav. Filippo Buono e la sua bellissima figliuola, che contava soltanto sedici anni.

Come finì il processo dei briganti di Artena.

Questo processo — del quale abbiamo diffusamente informati i nostri lettori — si è chiuso sabato dinanzi alle Assise di Frosinone. In seguito al verdetto dei giurati furono assolti Raffaele Renzi e Cesare Decastris; furono condannati Bucci Cesare, Valeri, Talone e Pomponi a trent'anni di ergastolo; Giuseppe Valeri a undici anni di reclusione come colpevole di omicidio; Campi, Colaiacchia e altri malfattori da trenta a cinque anni di reclusione.

La Borsa

Rivista settimanale.

6 luglio.

Il secondo semestre dell'anno è cominciato con una scarsezza di affari veramente eccezionale.

Per tutta questa ottava la Borsa rimase inerte, e se si ebbero prezzi, in molta parte furono nominali. Parte di questa neghittosità proviene dalla stagione, dal tempo dei bozzoli, che richiama una grande quantità di denari a questa industria, e anche un po' dalla liquidazione di Parigi, che compiendosi per l'Italia nella metà di questo mese lascia nel mondo degli affari molta incertezza. Del resto la scarsità del denaro in genere infinisce non poco, e occorre dire che tale scarsità perdura tuttora sui principali mercati europei, e ne abbiamo un sintomo nell'aumento dei cambi.

In questa ottava il nostro Italiano fu molto combattuto alla Borsa di Parigi. Certi speculatori giovandosi delle menome cause politiche o coll'opera della stampa tentarono un'impresa al ribasso sul nostro titolo, ma non riuscirono. Tenendosi assai salda, la nostra Rendita quotò su quella Borsa prima 95 55, poi 95 62, poi 96, ma poi si ridusse a 95 55, liquidando a 95 45 spogliato il vaglia.

Da qui la Rendita inviò il mese a 95 25, 95 20, dedotto il coupon di L. 2 17, ma non ressa in causa dell'incertezza di Parigi e si ridusse a qualche centesimo meno, riprendendo poi più ardita verso la fine della settimana. Il contante ebbe un distacco dal fine mese precedente nostante da 30 a 40 cent. sapendosi che il riporto di quindicina a Parigi era di 20 cent.

Nei valori possiamo rilevare poco movimento. Le *Meridionali*, apparse ardite a 397, 399 in prima settimana, si ridussero a 384, poi ad il corrente, trattate senza vaglia di L. 19, fecero 015, il che equivale a 397.

Le *Torino* continuarono a rimanere un po' sopra un po' sotto le L. 300 con alterna vicenda, trattate sempre molto nominalmente. Le *Subalpine* perdettero terreno da 75 a 73. Poterono però chiudere a 76.

Banco Sconto e *Tiberine* vissero quasi inalterate sulle loro quote. Il *Banco Sconto* fece 151, 149 in media per la serie A; 146, 148 al massimo per la serie B. Le *Tiberine* invece indebolirono cinquanto da 73 lire fino a 71 50.

Delle *Meridionali* e delle *Mediterranee* si può dire che fecero impertubate la loro vita abituale, le prime a 734, e 707 dopo lo stacco del vaglia di

Enrico Pestalozzi
e il suo monumento a Yverdon.

Yverdon, 5 luglio.

(Dall'Eco) — Nell'antichissima Ebrodunum e sempre giovane Yverdon (città vodese che siede tra le valli dell'Orbe e Vallorbes coi piedi nel lago di Neuchâtel e la faccia rivolta a Grandson) oggi si inaugura con grande solennità il monumento che la Svizzera riconoscente ha elevato e perpetua memoria di Enrico Pestalozzi, pedagogo educatore e filantropo nato a Zurigo nel 1746 e morto povero come Giobbe, carico d'anni, di debiti e di malanni a Brongg il 17 febbraio 1827. Non descrivo la cerimonia imponente dello scoprimento e dell'inaugurazione in presenza di 20,000 spettatori plaudenti, perchè simili cerimonie si somiglieno tutte.

Chiunque abbia senso d'educazione intellettuale e morale deve sapere che Enrico Pestalozzi, discendente da distinta famiglia milanese che le persecuzioni religiose del secolo XVI costrinsero — come tante altre — ad emigrare in Svizzera, era un *utopista* odiato, deriso, amato, invidiato, esaltato e depresso come il suo ispiratore Gian Giacomo Rousseau, e come tutti coloro che hanno nel cervello una scintilla del genio di Prometeo, nel cuore la fiamma del Nazareno e sulle spalle il peso di una grande verità incompresa dagli uni, temuta dagli altri, vagheggiata dai migliori.

L'utopia che tormentava Pestalozzi — lo sapete — era questa, sono ancora di palpitante attualità:

« Come e con quali mezzi liberare il popolo dall'ignoranza e dalla miseria....? »

I miseri che sanguinano dalle due piaghe rispondono col grido delle donne di Consolice: Pane e lavoro! Lui, Pestalozzi, rispondeva: Istruzione e lavoro. La soluzione del gran problema umano Pestalozzi la trova o crede averla trovata « nell'unione « ben compresa tra il lavoro manuale e l'acquisizione di cognizioni elementari con un piano e metodo razionali che associerà con intelligente armonia l'educazione della famiglia con quella della « scuola, dove l'uomo — sia nato in un palazzo o in una capanna — deve ricevere un'educazione intellettuale morale e professionale comune a tutte le « condizioni sociali. »

* * *

In questa proposizione complessa sta tutta la pestalozzia..... e la sociologia moderna. Il problema io lo riduco a quattro parole: *Lavoro e istruzione a tutti e per tutti*. Evidentemente ciò che gli amici del popolo domandano non è cosa da prendersi a gabbo: è una rivoluzione o piuttosto un'evoluzione, che si richiede dalla vecchia società del privilegio; è ancora sempre la *verità* proclamata da Cristo: che tutti gli uomini sono uguali dinanzi a Dio, alla natura e alle leggi, che tutti gli uomini e tutte le donne hanno diritto a un pasticino sotto il sole e al banchetto della vita.....

Sotto l'influenza delle dottrine di Pestalozzi, la Svizzera ha in gran parte realizzato e cerca di realizzare l'utopia del pedagogo zarighese trasformando la scuola obbligatoria e gratuita per tutti e per tutte in officina d'arti e mestieri, istituendo scuole normali e pratiche d'agricoltura e d'applicazione per le altre industrie meccaniche o mestieri manuali. Chi è istruito e sa lavorare non è mai povero..... se altri non sciupa il frutto del suo lavoro. « Ho vissuto come un mendicante — lasciò scritto Pestalozzi — per insegnare ai mendicanti a vivere da uomini. »

* * *

Il monumento è degno del gran precursore: rappresenta Pestalozzi nell'atto che istruisce i fanciulli. Colto nel momento psicologico in cui il filosofo umanitario cerca coll'immagine introdurre nelle menti ingenue di quei cari ragazzi l'idea che si racchiude nella sua teorica, il filosofo è vivente, raggiante, direi quasi palpitante.

Pestalozzi, poveretto, era mingherlino, bruttino, vaiolato, scapigliato, malvestito come Meneghino suo leggendario antenato. Aveva ispida la barba, il fronte prominente e due occhi strainati, insomma un vero spaventa-passere che i birichini di Neuhof, di Birr, di Winterthur berteggiavano quando, cavalcando sullo storico ronzino, discendeva a Brongg per leggere la *Gazzetta di Schaffusa*. I villanzoni lo berteggiavano e gli affibbiavano i soprannomi più strani, più ingiuriosi: i benpensanti dell'epoca e della contrada lo chiamavano *Pestilenza*. Oh grabiatino dei concittadini! Il nostro *profeta* Enrico Pestalozzi le sapeva a memoria, e quando, ottuagenario, scacciato da Yverdon..... perchè aveva perduto tutto e lasciato dei debiti..... per causa dei soliti grattoni, dovette rifare la strada, sto per dire il calvario di Neuhof, mi par di averlo udito sospirare *Nemo propheta*, tanto più che « aveva dato e fatto tutto per gli altri, niente per sè » come dice la scritta sul cimitero di Birr.

Ebbene, il celebre scultore Alfredo Lanz di Neuchâtel ha dato a quella statua, a quei due fanciulli un soffio di vita sì potente che si è tentati d'infrangere il diviato e di arrampicarsi sul piedestallo per fare un bacio a quelle tre creature..... di marmo.

Non esagero dicendo che — a mio avviso e profano come sono alla critica d'arte — se Pestalozzi per la sua dottrina e la sua vita di sacrificio è passato alla posterità, l'opera dello scultore Lanz lo renderà immortale. È un'opera d'arte che onora l'artista e il soggetto che ha trattato sul marmo. Il cuore, l'anima, la vita, tutte le buone opere di Pestalozzi sono in quel gruppo. Quanti l'anno scorso hanno visitato il Palazzo delle Belle Arti all'Esposizione universale di Parigi si ricordano il *Pestalozzi* d'Alfredo Lanz che fu ricompensato colla medaglia d'oro. Questo gruppo simbolico è divenuto popolare perfino in America, ove l'Associazione per l'insegnamento ha deciso di adottarlo come simbolo e come divisa; la città di Parigi ha dato il nome di via Pestalozzi a una nuova arteria recentemente aperta nel circondario del Pantheon, ove trovansi il più gran numero di scuole per la gioventù. Il Comitato d'iniziativa ha fatto vendere nelle scuole svizzere una biografia di Pestalozzi a profitto del monumento, pel quale si raccolsero con le sottoscrizioni in Svizzera e all'estero 30,580 franchi. L'Italia figura col modesto obolo di 100 lire come gli Stati Uniti d'America, la Germania per 2000, la Francia per 300. Roger de Guimp d'Yverdon, della venerabile età di 88 anni, antico discepolo di Pestalozzi, è presidente del Comitato d'onore internazionale. Vedo figurare nel Comitato d'onore il vostro professore Allievo di Torino e il dottor Angulli, professore all'Università di Napoli. Il presidente della Confederazione Luigi Ruchonnet e il suo collega Numa Droz sono presenti. Bellissima la fotografia del gruppo di Nicolet e Bellenèger, editori. Vado ad ascoltare i discorsi, che riassumerò con quattro parole in croce..... per telegrafo.

PS. — Sotto le tende. Piove a catinelle. Folla immensa. Fra gl'illustri e numerosi invitati trovo l'egregio dottor Carlo Pestalozzi, professore d'ingegneria e meccanica al Politecnico di Zurigo. Egli è il pronipote del gran pedagogo e suo discendente diretto. Il presidente sindaco della città di Zurigo Carlo Pestalozzi, I rappresentanti di Argovia e di quasi tutti i Cantoni svizzeri. Siamo poi invitati tutti al coperto sotto le tettoie della vasta Cantina. In causa del mal tempo si è dovuto modificare il programma. Ho parlato con lo scultore Lanz, giovine simpatico a lisonomia svegliata.

Attentato contro una sentinella.

Leggiamo nel *Lyon Républicain* del 4 luglio:

« Una sentinella di guardia in una polveriera del forte di Faron, che è a cavaliere di Tolone, fu aggredita questa notte da tre individui rimasti finora sconosciuti.

« Gli aggressori, dopo avere intimato alla sentinella di deporre il fucile, hanno fatto fuoco sopra di lui. Il soldato, dopo avere sparato le due sole cartuccie che aveva, con una presenza di spirito ammirevole grida: « Caporale, venite presto in mio soccorso perchè io non ho più che dieci cartuccie. »

« È alla sua trovata spiritosa che il soldato deve la sua salvezza, perchè la guardia era molto lungi dalla sentinella.

« Gli aggressori fuggirono subito nell'udire che il soldato aveva ancora dieci cartuccie.

« Molti colpi di fucile furono sparati, ma inutilmente. L'autorità militare ha ordinato un'inchiesta severa. »

Matrimoni principeschi.

Si ha da Bruxelles, 1, che il pranzo in cui sarà annunciato il fidanzamento del principe Baldovino di Fiandra colla principessa Clementina avrà luogo prossimamente al Palazzo Reale di Bruxelles. È una notizia confortante che tranquillizzerà gl'italiani, i quali temevano che la principessa Clementina fosse destinata al Principe ereditario d'Italia, accrescendo in tal guisa le influenze del Vaticano alla nostra Corte. Così anche questo timore cade.

Da Berlino poi si annunzia che il matrimonio della principessa Vittoria di Prussia avrà luogo il giorno 21 novembre, genetliaco dell'imperatrice Federica, sua madre.

Un pietoso dramma a Verona.

Leggiamo nell'*Arena* del 5:

« Qualche tempo fa in via San Mammaso avvenne una scena vivace fra il signor Sante Tiolo, il noto negoziante di cioccolata di via Nuova, e un altro signore della città. In seguito il signor Tiolo, credendo di aver scoperto l'infedeltà di sua moglie, fece domanda al Tribunale di separazione legale, ma i giudici, non avendo sufficienti prove, non l'accordarono. Così la moglie Lucia Tiolo, una bella ed elegantissima signora di 30 anni, non potendo più convivere colla famiglia, nel mese scorso, qualche giorno dopo la scena suaccennata, partì dal tetto coniugale e prese in affitto una camera ammobigliata in via Sottoriva. Intanto i parenti di lei stavano facendo pratiche per la riconciliazione, e vedovano di spesso la signora Lucia, che facevano venire nella loro villa sui colli di S. Leonardo. Le pratiche erano già a buon porto quando la signora Tiolo, trovandosi sola e lontana dai suoi sette figliuoli, si lasciò vincere da avvilimento, e in un momento di orgasmo morale e di esaltazione mentale decise di suicidarsi.

« Questa mattina verso le otto mandò il suo piccolo *remontoir* d'oro con catena, pure d'oro, al parroco di Santa Eufemia pregandolo di trasmetterlo alla sua figlia maggiore, Giulia, di 16 anni e mezzo, che abita col padre e coi suoi fratelli in via San Mammaso. Prese quindi una carrozza, si recò fuori Porta Vescovo e attese il treno merci 521, che, proveniente da Ala, doveva arrivare a Verona alle ore nove. Era scesa di carrozza, che aveva licenziato, e a piedi era andata presso il ponte della ferrovia sull'Adige, appena passato il Cimitero. Là si era stesa sul binario aspettando che giungesse il treno, per rimanere sotto esso schiacciata. Il convoglio intanto ritardava perchè era fuori d'orario e la pazienza della signora Tiolo era oramai al limite. Il fischio però si fece udire nel mentre essa aveva quasi rinunziato all'insano proposito e faceva per rialzarsi.

« Il macchinista appena si accorse che una donna stava sul binario diede il contro-vapore alla macchina. La signora Tiolo aveva già la testa fuori delle rotaie e si strisciava con per cedere non avendo più forza. Gli spazza-binario fortunatamente la spinsero fuori interamente tanto che le ruote non le tagliarono che solo alcune falangi delle dita della mano sinistra. Si fermò il treno e la signora Lucia venne prontamente soccorsa e trasportata alla stazione di Porta Vescovo. Curata alla meglio la sua ferita, fu trasportata poi a casa del marito in via San Mammaso dove accorse il medico di sua. Le sue ferite non sono gravi e guariranno facilmente.

« Speriamo che la gioia tranquilla della sua famiglia in cui ritornerà abbia tanta forza di guarire anche il morale di quella infelice signora. »

In attesa del capitano Casati.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 8,30 *pom.* — Giovedì è atteso a Napoli il capitano Casati, reduce dall'Africa. Ieri sera il prefetto, il sindaco e il presidente della *Società Africana* si sono accordati circa il programma delle accoglienze che si faranno a codesto coraggioso viaggiatore che in Africa tanno alto e onorato il nome italiano. Un banchetto sarà offerto al Casati nell'*Hôtel Royal*. Vi interverranno, oltre le autorità cittadine, molti ufficiali superiori, fra cui il generale Saletta.

Un busto a Gilberto Govi a Mantova.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, ore il *pom.* — Oggi con pompa solenne venne inaugurato alla Accademia Virgiliana il busto del prof. Gilberto Govi, concittadino illustre e benemerito.

Tenne il discorso commemorativo il prof. Legnazzi dell'Università di Padova. Il discorso fu molto applaudito.

Per questa cerimonia sono giunti telegrammi d'adesione dal prof. Lessona per l'Accademia delle Scienze di Torino, dal ministro Bonelli, dal *Bureau international des poids et mesures* di Sèvres, dal Comitato di pesi e misure di Neuchâtel, dal prefetto di Verona e dall'Accademia Reale delle Scienze fisiche di Napoli.

Il processo dei nihilisti a Parigi.

LA SENTENZA.

Parigi, 4 luglio (sera).

(Parlon) — A mezzogiorno meno un quarto i nihilisti sono introdotti nel banco degli accusati ordinari. Ripete qui i loro nomi per ordine di disposizione: Boris-Reinstein — sua moglie Anna Mogilena — Vittorio Nakachidze — Alessandro Hoekelmann de Landesen (latitante) — Alessandro Lavrentina — Levoff — Tauba Bromberg, la studentessa — Orlowski Stepanoff — Giovanni Katchingzein.

Gli otto imputati presenti non hanno l'aria preoccupata e tanto meno hanno fisionomie di malfattori comuni. Cercano coll'occhio gli amici stranieri che si assiepano nell'auditorio e si scambiano sorrisi. Nel banco della Stampa nobo in maggioranza corrispondenti di giornali esteri. A quello della Difesa vedo gli avvocati Durier, Tardy, ed i deputati Raiberti, quello di Nizza, e Millerand, il boulangista. Nel pubblico noto parecchie signore eleganti e distinte, evidentemente rosse o polacche, che scambiano saluti di conforto cogli imputati.

Alle 12 e 15 entra il Tribunale con un giudice aggiunto.

Dopo le prime formalità comincia l'interrogatorio degli imputati.

Boris-Reinstein, il supposto capo dei terroristi residenti a Parigi. Sente tutt'altro che di terrore. Mi ha tutta l'aria di un buon *bourgeois* a mille e due..... Porta gli occhiali blen, come quasi tutti gli imputati, ha i capelli lunghi e lisci color castagno rossiccio, e la barba rada alla nazarena è della stessa *nuance*. Ha 24 anni.

Ammette di aver manipolato materie esplodenti e preparato bombe, ma dice di avere avuto uno scopo scientifico.

— Ma voi ne fabbricaste anche, delle bombe?

— No. Ne ricevetti da Landesen una dozzina e mezza, di cui una parte chiusi in una valigia e la portai presso la signorina Bromberg, la quale ne ignorava il contenuto.

— Però fu trovato nella valigia un numero del *Petit Journal* colla data del 23 maggio, cioè posteriore a quella in cui voi portaste la valigia.

— Insisto nel dire che la signorina Bromberg non ne sapeva nulla, il giornale lo avrà certo messo Landesen.

Noto che Reinstein, quanto più parla dolcemente accennando alla studentessa orolna, d'altrettanto si fa scuro quando nomina Landesen.

Dovete sapere che questo Landesen, mentre era l'anima agitatrice del gruppo, non venne arrestato cogli altri imputati, i quali sono ora convinti che esso fosse un agente provocatore della Polizia russa, e che quella francese lo abbia opposta lasciato fuggire. Nei primi interrogatori nessuno degli imputati parlò di questo Landesen, ed è solo dopo esser venuti a conoscenza del suo non arresto che tutti gli danno addosso.

La signora Reinstein. — È una polacca bionda, liscia di capelli e di..... stomaco. Ha la la faccia tonda piuttosto abbronzita. Vista di profilo, pare una vecchia nonostante i suoi soli vent'anni; sorride maliziosamente e si mostra intelligentissima. Veste tutta in nero, succintamente. È prudentissima e non c'è pericolo che si comprometta nè danneggi la posizione di suo marito e dei complici.

— Al momento del nostro arresto mi credei perduta, perchè pensai subito che voi ci aveste consegnati alla Polizia russa.

— *Qu'elle se rassure*, — dice amorevolmente il presidente parlandole in terza persona.

Nega di sapere ciò che faceva suo marito perchè lei studiava e lavorava quasi sempre nell'alloggio del Boulevard d'Italie, mentre lui lavorava all'Avenue des Gobelins.

Nakachidze. — Ex-studente di fisica a Pietroburgo, donde scappò, essendosi compromesso in un assassinio politico. È principe ed è russo, ma non pare nè l'uno nè l'altro. Si distacca nettamente da tutti gli imputati ed è l'unico che abbia piuttosto l'aria volgare. Veste male, porta i capelli radi ed ha la fisonomia piuttosto insolente. Quando parla si anima lentamente accompagnando le sue frasi con un gesto largo della mano sinistra (dev'essere mancino) lunga, magra e gialla. Guarda fissamente l'interprete quando traduce le sue frasi quasi diffidando della fedeltà della traduzione. È discendente d'una delle più aristocratiche famiglie di Pietroburgo; suo padre era colonnello; esso però ella la nobiltà e fin da giovanissimo bazzicò sempre nei covi nihilisti. Ha 25 anni.

È imputato di aver comperati strumenti chimici e sostanze dalla Casa Fontaine.

Ammette di aver fatto diverse ordinazioni alla ditta Fontaine e di aver promesso lire 3, e non 40 come dice il presidente, ad un operaio se gli ultimava presto un certo tubo di vetro.

— *Oh se avessi 40 franchi ad ogni occorrenza!....* — conclude con aria semi minacciosa, che provoca l'ilarità nel pubblico.

Stepanoff. — È una bella testa di cospiratore che mi dà un'idea di quello che dovettero essere i carbonari italiani. Capelli lunghi e neriasimi; una ciocca gli cade e ricade insistentemente sull'occhio sinistro. La mandibola inferiore è un po' sporgente; parla bene francese, veste correttamente ed in complesso è una figura seria, simpatica.

Riconosce che gli oggetti ritrovati in una scatola in casa sua erano bombe, ma dichiara di non sapere che quella scatola contenesse bombe.

— Ma quando gli agenti aprirono e trovarono le bombe, non vi mostraste punto meravigliato.

— Non me ne meravigliai, perchè avendomela portata Reinstein, pensai subito che dentro non ci dovesse certo essere del pane o cacio..... *(Si ride)*

— Che avete da dire di Landesen?

L'imputato, facendosi scuro in viso:

— Len-de-zen?! (sillabando) Sì. Ha potuto ingannare me come gli altri. Era un *vautard* che, a sentirlo lui, aveva mezza Parigi in tasca, perfino Constans.....

— Che cosa vi fece supporre che Landesen fosse un..... (pausa significante)

— Una spia russa. È stato Lavrentieff, che seppe da un commissario di polizia esservi stato un Giuda tra di noi. Lui non lo arrestarono, quindi.....

L'avv. Millerand alzandosi improvvisamente quant'è lungo, ed è lungo davvero:

— È Landesen che forniva il denaro a Nakachidze ed agli altri per le esperienze di chimica.

L'imputato scaldandosi. — Perdio, sì!

Il presidente. — Sia, ma gli accusati ricevevano denaro dal di fuori per istituire raccomandate.

Avv. Millerand. — Ma vivevano poveramente e lavoravano sempre.

Il presidente con una certa solennità. — In quanto a questo si deve dichiararlo a loro onore; nei loro costumi, nella loro probità nulla abbiamo a ridire. *(Si applaude dal pubblico, massime dalle signore)*

Kuschintzeff. — È un'altra figura maschia e simpatica; il vero tipo dell'operaio russo buono, ma non del nihilista. Conviveva con Stepanoff, ma, a quanto pare, non ebbe che una parte secondaria nelle macchinazioni chimico-nihilistiche. Dice di non sapere che la scatola contenesse bombe.

Anche lui si fa brutto parlando di Landesen.

— Costui — dice — in principio mi si mostrava rivoluzionario moderato, ma in seguito era diventato un terrorista estremo.

Si ricorda che un giorno, avendogli espressa la volontà di mettere al sicuro certe sue carte e documenti compromettenti, Landesen gli rispose: « È inutile: ciò sarebbe una vigliaccheria, non c'è nulla a temere..... » — Ohi il vigliacco lui! — accentua l'imputato sedendosi.

E veniamo all'eroina, la studentessa.

Toula Bromberg. — Il suo nome di battesimo, se veramente fu battezzata, è Toula, ma dacchè è in Francia si fa chiamare Susanna. Non è bella, ma è simpaticissima sotto il suo cappello di paglia nera a larga tesa, ha una fisonomia sincera con dei grandi occhioni aperti, vivacissimi e buoni, che non si abbassano mai o lo fanno senza pudica ostentazione di fronte ai mille occhi maschili che se la divorano..... È da soli dieci mesi a Parigi, ma si esprime assai chiaramente, malgrado che riempia il suo francese di *g* e di *z*.

Sebbene votata al nihilismo, cresciuta forse sempre in questo ambiente, conserva però una certa impronta di fanciulla buona e sentimentale. Prova ne sia che recentemente, per distrarsi nella prigione, scrisse ad un amico pregandolo di mandarle le opere di Alfredo De Musset. Ha 22 anni. La simpatia che inspira è generale, credo nello stesso presidente, che, interrogandola, fa quasi il bocchino.....

Dopo aver dichiarato che ignorava cosa contenesse la valigia chiusa portatile da Reinstein, ad analoga domanda del presidente risponde:

— Reinstein mi portò la valigia certo avanti il 23 maggio.

— E nessun altro venne da voi dopo d'allora?

— Nessun altro.

— Ma come va che nella valigia fu trovato un numero del *Petit Journal* portante la data del 23 maggio?

A questa questione l'accusata non cerca di accusare Landesen od altri, ma, senza turbarsi, risponde semplicemente:

— Lo so che ciò è assai compromettente per me, ma cosa volete, signor presidente, io non posso dire altro che la verità.

Ed accompagna queste ultime parole con un'espressione così sinceramente buona ed ingenua, da loro una impronta così marcata di convinzione profonda ed irrefutabile, che lascia nell'auditorio un'ottima impressione. Il presidente stesso, forse convinto che quella fanciulla non deve mentire, col più amabile de' suoi sorrisi, la invita a sedere.

Lavrentius. — È il *Creso* della compagnia, il solo ricco ed il solo calvo, essendo tutti gli altri forniti di capigliature lunghe e foltissime. Ha 33 anni; è di origine norvegese; in Russia fu avvocato e venne a Parigi per studiarvi medicina. Compromesso nel gruppo nihilista della *Volontà del Popolo*, fu relegato in Siberia; si maritò in carcere, poi, graziato, venne in Francia munito di passaporto. Non è quindi, rigorosamente parlando, un rifugiato. Vuolsi che in Russia abbia tante possessioni per oltre 2,000,000 di lire. Ama però vivere tra gli elementi più torbidi e poveri del nihilismo, a cui consacra buona parte dello suo entrate. È una specie di marchese di Morès per la causa nihilista, come questi lo è per l'anarchia.

Interrogato, dice che studiava chimica; non si stupisce quindi che siasi trovato in casa sua il necessario per fabbricare la *panclastite*.

È l'unico degli imputati che oppone una certa resistenza al momento dell'arresto.

Insiste sulla sua qualità di chimico. Aggiunge che ultimamente studiava per la liquefazione dei gas, ed inventò persino un propulsore che stava per far brevettare, quando lo arrestarono.

— Potreste descriverci quest'apparecchio propulsore?

— È troppo difficile. Lo pubblicherò più tardi; esso è destinato a guidare i palloni aerostatici.

Che sia il nihilismo dorato che ci dovrà dare l'importante soluzione della marcia dei palloni?.... o piuttosto quello di Lavrentius sarà solo un..... *ballon d'essai*?

— ..... finchè sera — conchiude, parlando dei suoi pretesi studi — tornai a casa, e trovai attorno ai miei apparecchi un commissario di Polizia.

— È ben inverosimile, avvero?

— Non è forse troppo verosimile, ma è la verità. *(Risa)*

Lavoff. — Ha la fissazione di nascondere il suo vero nome, e così all'udienza e dallo risultanze scritta l'ho sentito chiamare *Lovff*, *Lovoff*, *Teploff*, ed anche *Peplof* (che abbia avuto qualche precedente comune col vostro corrispondente? Spero che no!!!...). Come figura plastica è certamente il tipo più interessante ed eccentrico. È altissimo della persona, credo misuri 1,93, ha capelli abbondanti e lunghi, barba ben colta, nera e terminante in lunga punta come quella di Amilcare Cipriani, col quale — se avete la fortuna di conoscere l'ex-galeotto di Portolongone — ha, in genere, molta rassomiglianza.

Marcia grave e solenne come un magistrato; ha insieme dell'apostolo e del..... negromante. Della sua vita passata potei sapere che in Russia studiò prima teologia, poi si laureò nel nihilismo e si compromise per salvare Sofia Gunzbourg, l'eroina dell'ultimo complotto abortito. Espatriato, venne in Francia, dove durante l'Esposizione fu impiegato come operaio lavoratore. Quando fu arrestato teneva da parecchio tempo il letto in seguito alle ferite toccate per le esperienze di dinamite fatte a Rancy con Reinstein. Ferite che egli ora spiega con una schioppettata che dice di aver ricevuto passando la frontiera russa. Nega di aver partecipato alle esperienze di Rancy, ma ammette anche lui di dilettarsi di studi chimici.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Dopo la requisitoria del sostituto procuratore, parlarono gli avvocati difensori. Indi l'accusato Stepanoff dichiarò che sarà più felice nelle prigioni francesi che nelle miniere della Siberia. L'accusato Reinstein disse di aver rifiutato di partecipare a qualsiasi complotto perchè la Francia gli dava ospitalità. I complotti per l'onore del partito debbono farsi soltanto in Russia. Soggiunse che dal giorno che era stato in Siberia erasi dato alla causa nihilista e non abbisognava di incitamenti per ciò fare.

Il Tribunale condannò tutti gli imputati a tre anni di prigione e duecento franchi d'ammenda, meno la signora Reinstein e la signorina Bromberg, che furono assolte. Hoekelmann Landesan fu condannato in contumacia a cinque anni di prigione. Nessun incidente.

Giurisprudenza amministrativa

Lo stipendio delle maestre.

Ci si propone il seguente quesito:

« L'Autorità scolastica di qualche provincia impone ai Comuni che sia mantenuto lo stipendio di L. 700 alle insegnanti di scuola mista classificate di 3ª rurale inferiore; mentre il Consiglio di Stato, con parere 19 maggio 1888 pel Comune di Sassoferrato, stabiliva, in base alla legge 11 aprile 1886, N. 3798, in L. 600 lo stipendio delle maestre reggenti di tali scuole.

« Come dovrebbe conformarsi in questo caso l'Autorità comunale? »

Rispondiamo:

Il quesito che ci viene proposto trova la più capillare soluzione nella disposizione dell'art. 328 del regolamento 16 febbraio 1888, N. 5292, serie 3ª, così concepito:

Gli stipendi delle scuole maschili e delle miste non potranno essere inferiori alle minime degli stipendi fissati pei maestri, secondo la rispettiva classificazione delle scuole.

Checchè possa dirsi della costituzionalità di questa disposizione di regolamento (mentre l'art. 341 della legge Casati sanisce espressamente *che il minimo degli stipendi agli insegnanti sarà ridotto di un terzo per gli stipendi delle maestre*), la giurisprudenza del Ministero della pubblica istruzione si è affermata nel senso della sua saviezza e legittimità in considerazione di un largo senso di miglioramento della sorte delle maestre.

Allo stato delle cose, quindi, e nonostante il parere del Consiglio di Stato ricordato dal proponente, crediamo che sarebbe opera vana l'opporsi all'interpretazione data dal Ministero, il quale anzi, con circolare del ministro Bonelli in data 11 gennaio 1889 (riferita nella *Rivista Amministrativa*, 1889, pag. 268), invitava i prefetti a far osservare dai Comuni la disposizione dell'art. 328 del regolamento 16 febbraio 1888, soggiungendo che ciò è voluto giustamente dal Governo, il quale è persuaso che, altrimenti facendosi, molte scuole, massime nei piccoli Comuni, sarebbero spente e in ogni luogo si vedrebbe l'istruzione del popolo indietreggiare.

Stati Uniti d'America.

È stato pubblicato testè il risultato dell'ultimo censimento della grande Repubblica americana; il numero totale degli abitanti ascendeva al 1° gennaio 1890 a 64,500,000 anime, con un aumento di 14 milioni in un decennio; si può così dire che gli Stati Uniti acquistano con la pace un aumento di popolazione maggiore di quanto abbia potuto ottenere qualunque altro Stato con le vittorie da un secolo a questa parte. È ormai certo che gli Stati Uniti, mercè la libertà e l'attività individuale, stanno conquistando il mondo.

Cinquecento lire per bugia.

Leggiamo nel *Gil Blas* del 6:

« Il mondo femminile di New-York è tutto sossopra, e non senza ragione. Una nuova legge sul censimento della popolazione esige che gli uomini e le donne indichino non solamente l'età precisa, ma anche le malattie da cui sono affetti, sotto pena di una multa di L. 500 per ogni bugia. Ora accade che molte donne preferiscono pagare l'ammenda piuttosto che confessare l'età precisa, con grande benefizio della cassa dello Stato. »

CRONACA AGRARIA

Coltivazioni sperimentali.

Presso la Stazione di ricinicoltura di Brescia verranno eseguite delle colture sperimentali, con dei semi di *Apocynum sibiricum*, pianta tessile, indigena delle sponde del Mar Caspio.

Quantunque a noi non facciano difetto buone piante tessili (basta il citare la canapa di Carmagnola) pregiate anche all'estero, non mancheremo di tenere informati, a suo tempo, i lettori intorno ai risultamenti che si saranno ottenuti con la prova stessa.

Piccole prove di coltivazione della *Onobrica Hybride* e *Sclgeriana* verranno pure eseguite presso i giardini botanici di Roma, di Pisa, di Palermo, di Napoli, di Messina e presso la Società di acclimazione e agricoltura in Palermo.

Pubblicazioni agrarie.

Fra le più importanti pubblicazioni riguardanti l'agricoltura che videro la luce in questi ultimi giorni mi piace innanzi tutto di citare:

Gli Atti del Congresso viticolo tenuto in Casale Monferrato nell'aprile decorso in occasione dell'inaugurazione di un ben meritato monumento alla memoria dell'illustre agronomo G. A. Ottavi.

La sollecitudine con la quale questo lavoro è stato compiuto aggiunge pregio alle importanti questioni che esso comprende. Da queste veramente utile pubblicazione gli agricoltori possono agevolmente vedere come i degni figli del compianto Ottavi abbiano, con utile lavoro, saputo degnamente onorare la memoria di chi tanto e bene lavorò a profitto dell'agricoltura nazionale.

Vennero inoltre alla luce due pubblicazioni per conto del Ministero di agricoltura, e cioè, una sull'*ammonta e sugli antisettici della frutta*, e l'altra *sui provvedimenti tradotti in atto a vantaggio della produzione bovina, ovina e suina nel 1888*.

Finalmente una pregevole pubblicazione è stata fatta dal professore Filippo Francavilla, del Regio Liceo di Cesena, intitolata: *Lezioni d'agricoltura per le scuole di campagna*. Ora che, fortunatamente, va diffondendosi, anche nelle scuole elementari, lo insegnamento delle prime e più ragionevoli norme agricole, questo breve e chiaro lavoro non può che riscuotere utilissimo, possedendo appieno i pregi di cui deve andare adorna una simile pubblicazione.

Il fallimento del cav. Ettore Chiaramella.

Nel fallimento dell'ex-direttore della *Banca Industria e Commercio* cav. Ettore Chiaramella, la *Banca Industria e Commercio* è creditrice di L. 2,748,857 05, come da estratti controfirmati dalle parti, per L. 1,277,000 credito ipotecario, sorto da istrumento 1° maggio 1889.

Il liquidatore Perussia, nominato sequestratario giudiziale, trovò poscia ceduti tutti gli affitti. I rap-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (41)

IL SACRIFIZIO DI UNA MOGLIE

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

— Fate attaccare — disse Carlo — e ricondurre la signora alla stazione. Voi l'accompagnerete e la metterete nel primo treno.

— Signore! — gridò Fernanda.

— Andate.

Carlo fu sorpreso nel vedere che Prat, invece di ritirarsi per eseguire i suoi ordini, pareva avere qualche osservazione da presentargli.

— Avete inteso? — egli domandò.

— Sì, signor conte. Soltanto, col temporale che abbiamo avuto, tutti i torrenti sono straripati e le strade allagate. Nè il cocchiere nè io potremmo ricondurre la signora contessa alla stazione senza correre il rischio di annegarla.

— È forse ciò che il signor di Nivrone desidera — mormorò Fernanda.

Carlo le lanciò uno sguardo sotto al quale ella dovette abbassare il suo.

— Poichè le strade sono pericolose, — egli disse — fate preparare una camera. La signora partirà con uno dei primi treni del mattino.

Poi Nivrone uscì coll'intendente senza neppur salutarla.

Fernanda si trovò sola. Ella non aveva certamente sentito in un'accoglienza piena di entusiasmo; ma essere messa alla porta in quel modo! Aveva ella fatto male la sua parte di moglie pentita? No, ella si sentiva sempre la medesima, sempre ugualmente abile nell'arte di fingere... Ma allora era Carlo che non era più lui. Quei mesi lo avevano trasformato. Che cosa aveva letto in quel tempo? Dove era quella sera, mentre ella lo aspettava? Mi Prat, nè gli altri domestici, interrogati, non avevano schiuso le labbra. Una cospirazione di silenzio, una parola d'ordine, sicuramente...

Nella sua camera tutto era in ordine. Si lasciò cadere su una seggiola, inquieta, semivinta. Che fare? Rimanere a Vieilleforl, cercare di riconquistare il marito? Ella si sentiva stanca di lottare, demoralizzata. Ella rivedeva la sua partenza dal castello, l'arrivo presso Jamidoff, le ore di passione che seguirono la convalescenza del principe... ella gli aveva sacrificato tutto, ed egli l'aveva compensata così tradirla. E non Sarah! Una rivincita di costei, per compensarsi di aver ucciso Carlo a profitto di un'altra. Quelle chiocci...

Quando Fernanda aveva visto chiaro nel giuoco dell'amica era troppo tardi; il suo potere sul principe era sfumato. Ma come ella aveva saputo spaventarli! Jamidoff, impaurito, aveva finto un ritorno a lei e l'aveva portata in Italia. S'erano stabiliti in una villa sulla riva del lago di Como. E allora chi, al suo posto, non si sarebbe creduto vittorioso? Il principe non la lasciava; tutt'al più, ogni tanto, egli faceva una scappatina a Venezia, dove uno dei suoi zii era malato. Ella vedeva le lettere dello zio, scrittura da vecchio, stile straniero. Come non crederci? Come immaginare un'astuzia così profonda come quella adoperata dall'ebrea?

Un giorno Jamidoff annunziò un brusco peggioramento della malattia del vecchio. Egli doveva le sue cure al settuagenario; per diminuire la tristezza dell'assenza, scriverebbe tutti i giorni... E ogni giorno, infatti, una lettera era arrivata. Fernanda rispondeva coscienziosamente. A capo di quindici giorni, accorta dalla solitudine, alla manifestava il desiderio di raggiungerlo e promettava di serbare il più stretto incognito. Le lettere continuavano, ma non v'era fatta la più leggera allusione alla domanda. Inquieta e insospettita, ella era partita e, arrivata all'improvviso a Venezia, s'era trovata a faccia a faccia, invece che con uno zio moribondo, con un giovanotto russo che stava a meraviglia. *Tableau!* Era un antico compagno di reggimento di Jamidoff, il quale era a Parigi da un bel pezzo. Rimanevano ancora allo slavo una quindicina di lettere per Fernanda. In quanto alle sue risposte, queste erano tutte lì intatte e suggellate!...

Da Venezia in Francia, un lampo. Fernanda non v'era ancora giunta che seppe il matrimonio di Jamidoff e di Sarah Kaisemann e la loro partenza. Dove erano andati? Mah! nessuno lo sapeva... oh! i traditori, oh! gl'ipocriti, oh! gl'infami!

Ed eccola a Vieilleforl, minacciata di non esservi più l'indomani....

Uscendo dalla messa, Maria trovò Carlo che la aspettava al cimitero. Le raccontò gli avvenimenti della notte.

— Ah! Mio Dio! Fernanda in casa vostra!

— Dicendosi malata, questa mattina, per rimanervi.

— Non dovete scacciarla, Carlo. Ella è la madre di Germana.

— E siete voi che mi dite di temerla?

— Non ho alcun merito, perchè ho la più grande fiducia in voi. Avremo di più da soffrire, ma noi siamo gente di coraggio e di fede.

Maria aveva forse molto coraggio e rassegnazione nel cuore di ciò che dimostrava colle parole. Non osava alzar su Carlo i grandi occhi profondi per timore che egli non vi leggesse lo strazio della sua anima. Lo era un pensiero crudele quel ritorno, quella brusca ripresa di possesso di una casa da tanto tempo abbandonata. Ma chi costringerebbe l'aria se ella non lo sostenesse?

— Però — ella disse — mi lascierete Germana.

Ciò, almeno, le era permesso, di proteggere la bambina contro la madre snaturata. Nel parco di Fresnois, incontrarono Giovanna e le annunziarono l'arrivo di Fernanda. La vecchia zitella domandò:

— L'ha cacciata subito?

— Io non voglio — replicò Maria.

— Tu non...

presentanti del Chiaramella chiesero tempo sino al 30 giugno per aggiustare gli affari; scaduto il termine senza che si siano fatte proposte positive, venne dichiarato il fallimento.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Il nuovo prefetto. — Mandano da Firenze, 6:

« Il nuovo prefetto Guiccioli rivolse un nobile e cortese manifesto agli abitanti. Stamane il Guicciioli ricevova gli impiegati della prefettura presentati dal cav. Serafini, consigliere delegato; quindi gli impiegati della provincia presentati dal senatore Puccioni, presidente della Deputazione. Alle ore 4 1/2 veniva ricevuto in udienza privata dal principe Emanuele. Attendesi per mercoledì l'Ambasciata marocchina all'*Albergo della Pace*. D'ordine del Ministero tiensi pronto un appartamento al piano nobile. »

MANTOVA. — (Nostre lettere, 5 luglio). — (V.) — **Una tomba di 830 anni.** — Nella chiesa di Sant'Andrea è stata scoperta una tomba in marmo contenente lo scheletro del Beato Adalberto, un tedesco, il quale nel 1042 avrebbe trovato il posto dove era sepolta l'ampolla contenente il sangue di Cristo, nascosta dal famoso Longino, lanciere in pensione. Senza alcun permesso nè dell'autorità prefettizia nè della Commissione pei monumenti, per una pura curiosità si è turbata la quiete di quelle povere ossa che non chiedevano di meglio che le si lasciassero in pace. E così per la morbosa carinità che spinge molti a scoperchiare le antiche tombe, si fanno dei guasti a monumenti storici senza che alcuno alzi la voce a protestare.

TARANTO — (Nostre lettere, 4 luglio) — (N.) — **La « Croce Rossa. »** — Ieri sera, alle ore 8, nella sala municipale, il tenente-colonnello commendatore Maldisca, presidente del Sotto-Comitato regionale della *Croce Rossa* di Bari, ha tenuto una conferenza sulla istituzione della *Croce Rossa*. Parlò per una buona ora; spesso fu interrotto da prolungati applausi; incoraggiò i presenti a voler pigliar parte all'opera umanitaria. Assistevano le Autorità civili, militari e circa 250 invitati, fra i quali molte signore. La conferenza terminò alle ore 10 pom. Domenica si procederà all'elezione del presidente del Sotto-Comitato della *Croce Rossa* di questa città. Iersera alle 8,40 il sotto-prefetto signor Lucio lasciava Taranto per recarsi a Lugo, dove è stato destinato.

GENOVA. — (Nostre lettere, 5 luglio). — (Enzo) — **La condanna della sentinella.** — Il telegramma dell'altra sera, per sbaglio di trasmissione, fu male interpretato. Il soldato Mazzocato Ettore, del 4° reggimento bersaglieri, non fu condannato a sei mesi di carcere militare, ma a due mesi (1).

— **Come colombe dal disio chiamate.** — A Sestri Ponente tal Taconi Giuseppe, d'anni 50, da tempo amoreggiava con tale Perone Caterina, giovinetta bellissima, d'anni 15. I parenti d'essa, forse per la troppa differenza d'età, non ne volevano sapere di tale amore, e il Taconi tanto fece che riuscì ad indurre la Perone a fuggire con lui. L'altra notte i due colombi fuggirono, e la ragazza, tanto per lasciar un ricordo ai padre della sua scappata, gli portò via circa 200 lire che rinvenne nel comò. Ora il padre della bella fuggiasca avvertì subito l'autorità, intendendo che si proceda contro il Taconi per ratto di minorenne. Può darsi però che tutto finisca con un buon matrimonio.

(1) Il telegramma non fu male interpretato; bensì male trasmesso, perchè diceva chiaro e netto *sei mesi*. (*N. d. R.*).

PINEROLO. — (Nostre lett., 4 luglio). — (Enzio) — **Un concerto al Circolo Sociale.** — Giovedì sera, 3 luglio, nelle sale del Circolo Sociale ebbe luogo un concerto dato dal signor Ricardo Lombi, cieco, accademico dell'Istituto musicale di S. Alessio in Roma. Si cantò l'*Adagio religioso* del Corelli, l'*Andante cantabile* del Pergolese, una melodia del Mariani, l'*Ave Maria* di Schubert, un'aria da ballo del 1700 di Offenbach, una romanza e la *Barcarola* del Labocetta. A malgrado del caldo, il concerto del pubblico fu discreto, ed il concertista può essere orgoglioso degli applausi a lui toccati.

Il « referendum » e i partiti in Svizzera.

Lugano, 4 luglio.

(Zita) — La minoranza del Gran Consiglio ha ordinato un proclama al popolo invitandolo a chiedere la revisione della *costituzione* cantonale. Intanto a firmare per il *referendum*. Era naturale, dopo la vittoria riportata per il rigetto della legge d'imposta, che il partito liberale pensasse a conseguire scopi maggiori. Ma qui è il nodo. Il partito conservatore è forte, ben organizzato e accetterà la battaglia, sicuro di competere, o bene. Qualche screzio deve esistere nel partito liberale perchè due deputati non vollero apporre la firma al proclama, ed un giornale, il *Dovere*, fino ad ora tace. I liberali chiedono il ristabilimento dei vecchi Circoli elettorali, l'elezione diretta dei giudici di prima istanza e in via subordinata anche l'elezione diretta del Consiglio di Stato (il Governo). La lotta, è certo, sarà accanitissima.

ARTI E SCIENZE

Saggio musicale alla Villa della Regina. — Il secondo saggio dato, secondo il nostro annunzio, ieri sera all'Istituto delle Figlie dei Militari alla Villa della Regina, riuscì benissimo.

Alle sette una considerevole folla di invitati popolava già la grande sala del palazzo; ma il concorso del pubblico aumentò per modo che fu necessario di aprire l'accesso ai due terrazzi che sorgono nel vasto salone. Abbiamo notato fra gli intervenuti i signori cav. Guyot, prof. cav. Papa, prof. Bossi, e fra le molte signore le patronesse: marchesa Del Carretto, la contessa Provana, la contessa Saraceno e la signora Eleonora Duse, che, giunta ieri a Torino dalla Spagna, volle assistere al saggio delle compagne del suo figliuolo.

Il programma non era breve, ma l'esecuzione accurata di esso tenne continuamente desta la attenzione degli uditori e risonare continui applausi. In verità la maestra debbono essere soddisfatte delle loro gentili allieve, le quali hanno mostrato ad esse nel più bel modo riconoscenza, vale a dire, facendo loro onore.

Vorremmo riprodurre qui l'interessante programma, ma lo spazio ce lo vieta; ci limiteremo quindi a dire che furono eseguiti pezzi a solo, a quattro mani, o che i saggi di piano furono alternati con quelli di canto, ed a segnare i nomi delle egregie esecutrici che suonarono al piano. Esse sono le signorine: V. Righi, B. Bocci, G. Raimondo, E. Benoit, C. Camusso, A. Amici-Grossi, O. Marchi, L. Bellino, I. Cavalieri, M. Giovannetti, L. Scagliovanni, I. Raffaelli, B. Nordi, D. Merlo-Pich, E. Giglio; le tre ultime mancarono a memoria. Non occorre dire che furono assai applaudite le maestre signore A. Girardone, L. Caviglia, S. Gomelli, C. Occioni nei due pezzi a otto mani con cui chiusero la prima e la seconda parte del programma.

Le egregie signore che stanno a capo dell'Istituto, la direttrice signora Garabelli e la vice-direttrice signora Marelli debbono essere soddisfatte. La cronaca della Villa della Regina ha registrato ieri una bella festa di più.

La Duse a Torino. — Reduce dalla Spagna, si trova nella nostra città la illustre attrice Eleonora Duse. Essa si tratterrà ancora qualche giorno a Torino in attesa di riprendere le rappresentazioni in Italia.

Il maestro Alfonso Guercia. — Alfonso Guercia, il geniale compositore di tante romanze e pezzi vocali da camera, è morto nella sua Napoli, nell'età di anni 50. Il maestro napoletano era popolarissimo in Italia. Le sue melodie, sempre originali, hanno formato per molti anni la delizia degli amatori e dei dilettanti, i quali trovavano in esse una vena inesauribile di facile applauso. Allievo del Mercadante, il Guercia era nutrito di ottimi studi, e le sue composizioni lo dimostrano anche nella loro bella semplicità.

Oltre che autore fortunato e distinto, egli fu anche cantante elette e di buona voce, e scrisse una fatale caduto, per la quale si ruppe una gamba, il teatro, dove pure cantò per qualche tempo, avrebbe avuto in lui un artista acclamato. In questi ultimi anni era maestro di canto al Conservatorio di Napoli.

Al teatro egli dette anche una sua opera *Rita* (Napoli, teatro Mercadante, 13 dicembre 1876) che ebbe esito assai lusinghiero, e fu più volte riprodotta su varie scene. Questo l'artista. Come uomo Alfonso Guercia possedeva doti preclare di mente e di cuore. La sua perdita è quindi doppiamente piangia.

CRONACA

Il primo saggio dei Derelitti.

Uno spettacolo quant'altri mai commovente offrivano l'altro giorno i piccoli derelitti raccolti dal cav. Martini nella sua Casa Benefica, in occasione del primo anniversario della fondazione della Casa stessa, spettacolo commovente perchè presieduto da quanto v'ha di più nobile nell'uomo, il sentimento del bene, che nel presente si collega con la rigenerazione morale di tanti piccoli esseri che per troppo si sarebbero avviati sul cammino del male, se una mano benefica non vi avesse a tempo stemmati.

Dire ora l'importanza che nell'ordine sociale acquisti l'Istituto del cav. Martini è superfluo, perchè è da tutti conosciuto ed è, del resto, facile a comprendersi.

Alla modesta ma altrettanto interessante festicciuola assisteva un pubblico alquanto numeroso, fra cui spiccava l'elemento femminile, il quale non manca mai là dove vi è una manifestazione dei sentimenti gentili, là dove si opera la pietà. « La pietà — dice Vauvenargues — è un sentimento misto di tristezza e di amore », e nell'animo della donna regna sempre.

Intervenuto poi era il vedere quei settanta piccoli individui, belli, sani, puliti, disciplinati, e diremo gentili, manifestando la loro gratitudine specialmente a colui che chiamano il loro padre, il cavaliere Martini, al loro maestri e alle brave maestre.

Perchè bisogna sapere che nella grande opera di educazione, di redenzione, di pietà, la donna, che mai si smentisce, la donna, che ha il genio della carità, volle la sua parte, ed è la parte forse più importante, più efficace: l'insegnamento. Alcune maestre, nobile slancio del cuore, si sono divise il non lieve compito di impartire l'insegnamento a questi poveri derelitti, e per turno, quando stanche dalla lotta per l'esistenza avrebbero diritto di riposarsi, esse vanno ad istruire i pargoli derelitti, i quali, appunto perchè sventurati, godono di tutte le carezze, di tutta la benevolenza delle brave educatrici. Il nome di questo benemerito dovrebbe essere inciso in un albo speciale, come è inciso nel cuore di quei ragazzi. Esse sono le signore Maria Bobba, la signorina Natalina Baudino, le signorine Francesca Fiorio, Paolina Marrucchetti, Vittoria Carnazzi, Pia nazzi e le due signorine sorelle Lederman.

La signorina Martini, figlia del fondatore dell'Istituto, che possiede in alto grado lo spirito filantropico del padre, si è dedicata completamente alla Casa Benefica, e vi è come l'angelo tutelare.

Tutte queste egregie signore e signorine erano al saggio; e bisogna vedere quei piccoli derelitti con quanto affetto, con quanta espansione ricorrono ad esse: poveri bambini, che non hanno madre, hanno per bisogno di un affetto sante di donna!.....

Non meno meritevoli di elogio nell'opera benefica sono il maestro Cagna, che ha cure affettuose e paterne pei derelitti, il bravo maestro di ginnastica signor Gandolfi e l'operoso segretario signor Mattis.

Il saggio fu semplice; il cav. Martini presentò al pubblico, fra cui notammo il comm. Anselmi, i consiglieri comunali Demontel, Malvano e Roggeri Edoardo, i suoi figli, come egli li chiama, e fece una specie di..... giuoco di prestigio. Un giovinetto era stato ricevuto nel mattino, egli veniva dalla piazza abbandonato da tutti; sventurato, era lacero, quasi scalzo, sudicio. Il cav. Martini lo presentò agli astanti narrando la breve ma triste istoria di lui, poi lo affidò al segretario ed agli inservienti. Pochi minuti dopo, questo ragazzo ricomparve completamente trasformato, egli aveva preso un bagno d'acqua fresca con..... molto sapone, aveva indossati gli abiti dell'Istituto ed era insomma un ragazzo rigenerato, materialmente, lindo e pulito, sorridente e lieto della sua trasformazione.

Gli altri derelitti frattanto recitarono qualche brano di storia, qualche poesia, fecero qualche risposta e cantarono due cori assai bene, sotto la direzione della signorina Baudino.

In una sala dell'Istituto erano esposti i piccoli lavori che i derelitti compiono presso le officine e gli stabilimenti nei quali sono occupati, e davvero i loro prodotti, relativamente all'età ed al grado di istruzione, sono notevoli e manifestano, se non altro, la laboriosità di chi li espose.

Insomma anche in questa semplice cerimonia emerse la grandissima efficacia dell'Istituto a cui il cavaliere Martini dedicò tutto se stesso, emerse quanto possa la soave ingerenza della donna nell'educazione dei poveri derelitti, emerse quanto possa un cuore umano ispirato all'amore del prossimo, alla pietà, all'abnegazione.

La prima *Corrida de toros*. — La popolazione di una città che ha nel proprio stemma un toro deve necessariamente avere molta simpatia per uno spettacolo in cui gli attori principali sono tori. Per questa ragione di simpatia forse la bellissima arena costruita nel locale dei Tattersalli, sul corso Dante, nella quale aveva luogo ieri la prima *Corrida*, era gremita di pubblico. I posti più a buon mercato erano addirittura zeppi ed abbastanza affollati gli altri, meno i *bores* ed i posti da 10 e da 5 lire.

Lo spettacolo che presentava questa grandiosa costruzione, animata da un pubblico variopinto, era bellissimo. L'aspettativa era grande; tutti erano, come si suol dire, ben disposti a divertirsi, meno le Autorità ed i membri della Società protettrice degli animali, che non sono intervenuti.

Alle 5 in punto, quando già il pubblico, specialmente quello che da lungo tempo attendeva nei posti sviluppati, cominciava a dare segni di impazienza, la banda musicale diretta dal maestro Vannini diede segno di vita eseguendo un pezzo arieggiante a musica spagnuola; poco che si apre la porta d'onde devono uscire i tori, ed ecco uscire un *alguacilles* a cavallo di un magro ronzino; egli è vestito come un necroforo di cavalleria, in nero, e per togliersi il cappello a barchetta fa una manovra difficile che deve fare molto effetto sul pubblico spagnuolo; lo seguono due guardie del sepolcro a cavallo di altri due cavalli; sono vestiti di rosso con un certo olmo simile a quello di Scipio, ma a scartamento ridotto. I tre cavalieri fanno un giro classico attorno la *plaza* e poi vengono davanti la Autorità, che non ci sono, ma che sono sostituite da alcune eleganti signore, fra cui una graziosa spagnuola autentica.

Entrano nella *plaza* l'*espada* Jose Cordero, i *banderilleros*, l'unico *picador*, i saltatori, in tutto una dozzina di persone, che nei loro eleganti costumi, a passo eguale, vengono anch'essi davanti al palco cosidetto delle Autorità. Una signora getta all'*alguacilles* la chiave, un chiavone avvolto in un nastro. L'*alguacilles* fa con quel po' po' di chiave ad aprire la stalla al toro; i *toreros* si dispongono per l'arena con alcuni mantelli o drappi di colore..... incerto, e aspettano il toro. Voi vi figurate di vedere un toro tanto fatto con un paio di corna, che, Dio ci guardi, niente affatto, un toro-vitello, un..... torino insomma (forse cortese attenzione alla città.....) magro, che bellamente entra tranquillo nel recinto, si ferma nel mezzo, fiuta l'aria, e poi annaspa la terra per trovarvi l'erba sottostante; e i *toreros* vanno a stuzzicare la bella e bestiola che ha nome *Negretta* e che fiuta tranquillamente..... la situazione, poi fa un passo, finge una cornata con le corna comicamente coperte di gomma e poi va a fare un giretto guardando con olimpica serenità il pubblico che non sa che cosa pensare.

Ha un bel fare il *picador*, con un lungo bastone senza punta, senza nemmeno un pungolo, ad aizzare la bella bestia, ma questa, colto il destro, va a fiutare, le narici dilatate, la..... coda del cavallo. Il pubblico ride; mancano! E dàlli e dàlli, i *toreros* saltano con molta disinvoltura il contro-steccato, e finalmente il torello..... gentile, come per compiacenza, si dà ad inseguire allegramente questi e quegli, e quando il momento è giunto, l'*espada* mostra di colpire il toro, che non finge di morire, e che trova aperta la porta della stalla, vi corre dentro felicemente.

Dopo un poco entra nella *plaza* un altro toro, *Carabinero*, un po' più grande del primo, ma, quanto a magrezza, a colore, a corna imbottite, tale e quale *Negretta*. *Carabinero* però è più svelto, più arzillo, diremo così più compiacente, i *toreri* stavolta sono..... francesi; essi stuzzicano il toro, che li insegue, ma saltano destramente, schermendosi ed apiccicando con grande abilità molti bollettini di carta sulla fronte del toro. Questi *toreri* divertono e sono perciò spesso applauditi per la loro destrezza. Dopo i bollettini, invece di colpire il toro con la spada, uno dei *toreri* lo..... colpisce con una coccarda, che un altro torero abilmente poi strappa. Il toro entra, correndo, bestia e contento nella stalla.

Il terzo toro, *Arrogante*, è meno arrogante di quel che si crede; esso è pacifico, pare che conosca a fondo i sentimentalismi di coloro che non vogliono che sia stuzzicato; il *picador* si arrabbia perchè non può alzare il toro; i *toreri* fanno il possibile, ma *Arrogante* non si fa arrogante; pazienza! Viene l'*espada*; fa finta di colpire il toro, ma questo, come niente fosse, infila la porta già spalancata della stalla, e..... buon appetito.

Dulcis in fundo. Entra nella *plaza Valeroso*, un altro torello, nero come i precedenti, ma con certe intenzioni direi così barabbesche; appena entrato manda certi sordi muggiti che pare contengano una protesta; corre agile e snello come un capriolo addosso ai *toreri*, già agilissimi francesi sopraccennati che spiccano salti arditi passando sulle corna imbottite, e scartando abilmente le poderose cornate; *Valeroso* è permaloso, e s'infuria facilmente, ma scappa da principio davanti al cavallo del *picador*, poi si rinfranca e dà tre o quattro cornate al cavallo che, intrepido, conoscendo la potenza difensiva della gomma che avvolge le corna, se le pigia da..... valoroso.

A questo punto lo spettacolo è più animato, perchè il torello corre all'impazzata a dritta e sinistra inseguendo i *toreri*; esso è infuriato, e mostra di esserlo; ma è intelligente, perchè, visto come fanno i *toreri* a saltare il contro-steccato, che è alto circa due metri, tenta di saltarlo anch'esso; non riesce nei primi tentativi, ma poi, presa la pratica, lo salta comicamente per ben sette volte.

Ad ogni tentativo le signore, gli uomini che sono nei primi posti, con ombrellini e bastoni cercano di spaventare il toro perchè non salti, e *Valeroso*, compiacente, si ferma a guardare i suoi ammiratori. È comico questo *Valeroso*, ed è divertente. Finalmente un torero llogo di uccciderlo, ed applica il catalanna-coccarda sulle spalle del toro; gli altri *toreri* lentano di strapparla e ci riescono a stento. *Valeroso*, che si è mostrato tale nel saltare lo steccato, riarito, sempre muggendo, in istalla.

In complesso questo della *Corrida* all'acqua di rose è uno spettacolo che riuscirebbe divertente se i tori si potessero stimolare un po' più. La Autorità fecero bene a proibire il tormento dei tori, lo spargimento di sangue, le emozioni violenti; ma queste prescrizioni, dobbiamo dirlo, sono esagerate.

O perchè si permette al bovaio il pungolo pei buoi, al cocchiere la frusta, e non si permette al *picador* uno spillo sulla punta della sua pertica? Via, è un po' troppo, specialmente sapendo che lo stimolo al toro sarebbe momentaneo e che non si verserebbe una goccia di sangue.

Le Autorità potevano anche non permettere lo spettacolo; ma permettendolo avrebbero dovuto, secondo noi, lasciare che potesse dare un'idea meno pallida della *corrida*.

Onoranze al comm. Pietro Baricco. — Per lodevole iniziativa di alcuni studenti e col concorso di autorevoli personaggi, si è costituito in Torino un Comitato per erigere nel liceo Cavour un ricordo alla memoria del compianto comm. Baricco, consigliere comunale e preside del liceo Cavour.

Trarremo la chiara esposizione del fatto dalla circolare che il Comitato ha unito alla scheda di sottoscrizione:

I cittadini torinesi in generale debbono ricordare le benemerenze che il comm. P. Baricco ebbe verso l'istruzione popolare; ma specialmente debbono rammentare questi benefici coloro che sentirono l'influenza diretta della rara perseveranza e della dolce squisitezza di lui nell'educare.

È quindi naturale che sia sorta in alcuni fra gli ultimi discepoli che il Baricco ebbe sotto la sua direzione l'idea di elevare, a perenne memoria per le generazioni future di studenti, un ricordo marmoreo nel Liceo Cavour.

A questo scopo essi — abbandonata la primitiva idea di erigere un ricordo per opera di soli studenti che nella lunga carriera il Baricco aveva avuto sotto di sè — radunarono per due volte, nella sala del Liceo Cavour di Torino, personaggi delle principali Amministrazioni alle quali era appartenuto il benemerito uomo, allo scopo di costituire un Comitato su larghe basi e far partecipare alla generosa iniziativa tutte quelle persone che, avendo potuto apprezzare la doti del Baricco, volessero offrire pubblico tributo di ammirazione alla memoria di lui.

Il Comitato venne così costituito:

Presidente: Buex avv. Luigi, deputato al Parlamento — *Vice-presidente*: Brolis prof. Severino, preside del R. Liceo-Ginnasio Cavour — Garisio professore Eusebio, professore di latino al R. Liceo Cavour — Gioberti avv. comm. Emilio, assessore municipale — Paolini avv. Giuseppe — Papa prof. Vincenzo, professore di storia al Liceo Cavour — Parato commendatore Antonino — Perlo Felice Vittorio, *segretario* — S. E. Rebaudengo conte avv. Gio. Cesare (R. Ricovero di Mendicità) — Rignon conte Felice (Cassa di Risparmio e Asili infantili) — Roggeri comm. Edoardo (Opera pia Barolo) — Salvadori conte prof. Tommaso, insegnante storia naturale al R. Liceo Cavour — Vizzengo avv. Giuseppe.

Pregati, abbiamo volentieri accettato di ricevere le sottoscrizioni. Non mancheranno quelle degli amici dell'egregio uomo; ma occorre giungano numerose quelle dei giovani e vecchi discepoli del Baricco, e così, colla dimostrazione degli ammiratori di un benemerito dell'istruzione pubblica, si avrà certamente una più importante dimostrazione, quella di riconoscenza di parecchie generazioni di studenti verso il loro educatore.

Prima lista di sottoscrizioni. — Rignon conte F., L. 50 — Parato prof. A., 20 — Roux avv. L., 20 — Bruno prof. S., 10 — Gioberti avv. E., 10 — Roggeri comm. E., 10 — Rebaudengo conte G. C., 10 — Garisio prof. E., 10 — Salvadori prof. T., 10 — Papa prof. V., 10 — Paolini avv. G., 10 — Perlo Felice, 10 — Viarengo avv. G., 10 — Guglielmetti avv. F., 5 — Caire avv. G., 5 — Bonglanni dott. C., 5 — Spanna avv. C., 5. — Totale L. 228.

Donna, vino e canto. — Non è il titolo di valser di Strauss, e nemmeno tre..... elementi sui quali consultare la calma del lotto, ma compendiano una scena ributtante. La donna, che è certa M. Elisabetta, si può chiamare pomposamente artista di canto, ma questo è un modo di dire, perchè è una cantatrice da caffè-concerto, e..... vide per ben cinquantuna volta « tornare i fiori al prato. » Il vino, chissà che vino, Dio mio! è quello che trecannò allegramente ieri; il vin la mosse e il vin la fè cantare, perchè grazie o causa di copiose libazioni la nostra artista barcollando, cantando a squarciagola, strepitando orribilmente, dava stanotte, in via Bellezia, spettacolo divertente per i gusti depravati, ma ributtante per chi ha un po' di dignità umana. Due guardie municipali della sezione Dora fermarono quell'energumena e poi la condussero a studiare le canzonette nella camera di sicurezza, dove restò a digerire la sbornia fino a questa mattina; ma la digestione fu laboriosa e tumultuosa, perchè la mostra..... ursina fece un casa del diavolo per tutta la notte. Questa mattina fu denunciata al pretore urbano.

Una disgrazia sul Po. — Ieri, verso le quattro e mezzo pomeridiane, sei individui, noleggiata una barca sul Po, si dipartivano a risalire a monte del ponte Isabella; ma, forse poco pratici di nautica, la corrente portò la barca ad urtare contro alcuni pali piantati nel fiume sotto il pelo dell'acqua. Dall'urto un po' violento prodottosi, la barca si rovesciò e i sei navigatori caddero tutti nell'acqua. Uno di essi, certo Zeppegno Giuseppe, d'anni 22, disgraziatamente batte col ventre in uno di quei pali e ne riportò gravi lesioni interne. Due guardie rurali accorsero tosto e portarono lo Zeppegno all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato. Stamane egli era in grave pericolo. Gli altri cinque sfortunati navigatori furono raccolti da due canottieri che per mezzo della loro barca li portarono alla riva ed al sicuro.

Guasti del monelli. — Due monelli accesero il fuoco nel fusto vuoto di un vecchio albero sul piazzale della Madonna di Campagna; in breve le fiamme si alzarono sino ai rami e lo spettacolo..... riuscì divertentissimo ai molti borghigiani accorsi. Ma la guardie rurali della Sezione locale, che non amano i *fuchi*, accorsero colla pompa, e dovettero gettare acqua su quella pianta, invasa dalle fiamme, per quasi un'ora, prima che riuscissero a spegnere completamente l'incendio. Che buona legna quell'olmo!

Una valigia misteriosa. — Stamane verso le ore 5 le guardie rurali, che pattugliavano sulla stradale di Cumiana, rinvenivano sul ciglio del fosso, presso Millefonti, una grossa valigia di tela aperta e vuota, e appiccate alla medesima uno di quei biglietti che usa mettere il personale ferroviario sui bagagli; su questo biglietto è scritto: *Chivasso-Torino*, N. 29, od è indirizzata a Parino Andrea. Si ritiene sia stata rubata in ferrovia, vuotata e gettata dal treno. Oggi sarà consegnata alla Questura.

Rissa e coltellata. — Certo Colombo Emilio, d'anni 30, all'una della scorsa notte fu ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni per una grave ferita di coltello al costato sinistro, che disse aver riportata in una rissa nella quale si trovò impegnato nel borgo San Donato.

Povero vecchio! — Sull'angolo delle vie Artisti e Barolo il carro-botte per l'inaffiamento N. 58 urtò e fece cadere a terra un vecchio rivenditore di fiammiferi, certo Consigliano Claudio, d'anni 79, il quale riportò alcune contusioni. Una guardia municipale, avvertita, si portò colà, e, trovato il vecchio ancora a terra, lo sollevò e con vettura lo fece portare all'Ospedale di S. Giovanni. Il carrettiere che guidava il cavallo quando vide il vecchio cadere a terra abbandonò il servizio e fuggì; egli era al servizio dell'Impresa Barzetti, e presto o tardi dovrà in qualche modo scontare la sua negligenza.

Roba rubata. — Stamane, verso le ore 7, una guardia urbana arrestò presso il Politeama Amedeo in costruzione certo Gallo Ernesto perchè sparciava agli operai salame e sardine in scatole a prezzo bassissimo perchè provenienti da furto.

Fra compagni di lavoro. — La pacifica bargata di Cavoretto fu stanotte teatro di una scena di sangue. Perino Giovanni e Alvoli Eusebio, compagni di lavoro, venivano fra essi a diverbio; dalle parole passati alle vie di fatto, il Perino riportava una grave ferita di coltello. L'Alvoli fu arrestato.

STATO CIVILE. — Torino, 3 luglio 1890.

NASCITE: 35, cioè maschi 18, femmine 17.

MATRIMONI: Beltrami Luigi con Tasso Giulia — Canavesio Francesco con Pavetti Teresa — Conrado Pasquale con Gatti Rosa — Cuccotto Vincenzo con Pelazzo Bonina — Ledi Filiberto con Rama Angela — Miletti Francesco con Zanotta Francesca.

MORTI: Vandetto Giuseppe, d'anni 11, di Torino.
Marchese Pietro, id. 64, di Valenza Po, agente cambio.
Gerbola Onorina, id. 30, di Torino, agiata.
Schouller Gius, id. 80, di oHrino (Svizzera), pensionato.
Motta Emilia, id. 52, di Torino, agiata.
Cantone Giulio, id. 70, di Lomello, agiato.
Cagnassi Felicita Agnese, id. 90, di Carmagnola.
Brignolo Pietro, id. 58, di Castello d'Annone, usciere.
Più 12 minori d'anni 7.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 16, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 9.

SPETTACOLI — Lunedì, 7 l
ALFIERI, ore 8 1/2 (Compagnia d'ope
Le damigelle di Saint-Cyr, operetta.
BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Andr
Santarellina, comm. — *Fulica il cerie*
ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Calam
— *La passata dei corsi*, dramma.

LUGLIO: giorni 31. — *Fasi della luna n*
3 L. P. — 9 U. Q. — 17 L. N. — 2
31 L. N.
Lunedì 7 — 188° giorno dell'anno — S
4,41, tr. 8,06 — *Sea Landolfa* vescop.
Martedì 8 — 189° giorno dell'anno — Sc
4,42, tr. 8,06 — *Santa Elisabetta regina*.

Osservatorio di Torino. — 6 lugli
Temperatura estrema al nord in grandi centi
minima +15,4 massima +25
Acqua caduta mm. 0,6. Min. della notte del 7

ALBO NECROLOGICO.

A Palermo, per paralisi di cuore, è morto il mandatore *Italo Gambara*, procuratore genera quella Corte d'appello.

Il comm. Gambara fu per dieci anni consig alla Corte di cassazione di Torino; da due ann trovava in Messina alla Procura generale.

Nacque a Brescia nel 1824. Combattè gli austri nella famosa giornata dell'eroica sua città natal fece parte del Governo provvisorio.

Fu ottimo magistrato, ed è rimpianto da tutti.

— Il capitano *Ignazio Occhipinti*, uno dei Mille, mor ieri l'altro alle 4 pom. a Napoli.

Fu cospiratore e esiliato in Sicilia nel 1849. Difen sore dell'istituzione pubblica, si avrà certamente una più importante dimostrazione, quella di riconoscenza di parecchie generazioni di studenti verso il loro educatore

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FERNET-BRANCA

Brevettato dal Regio Governo

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di Milano

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglie d'oro alle Esposizioni di Torino 1884 — Milano 1881 — Anversa 1885 — Nizza 1883
Bruxelles 1880 — Melbourne 1880 — Sydney 1879 — Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873 e molte altre ricompense
1889 Parigi Medaglia d'oro — 1888 Londra, Gran Diploma d'onore — Medaglia d'oro Barcellona 1888

L'uso del ***Fernet-Branca*** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; e questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè dal mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del ***Fernet-Branca*** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Fra i moltissimi certificati che continuamente ci pervengono, diamo pubblicità ad una parte di quelli soltanto che presentano un ***carattere ufficiale.***

CERTIFICATI MEDICI:

Barcellona, 23 maggio 1890.
Io Don Francesco Vidal Solares, dottore in medicina della Facoltà medicha di Madrid e Parigi, antico medico interno degli Ospedali di Parigi,
Attesto che ho prescritto in gran numero di casi il liquore FERNET-BRANCA, ed ho potuto constatare i suoi eccellenti effetti quale medicamento aupopitico.
Infatti detto liquore è un tonico corroborante che favorisce la digestione, se si prende dopo pranzo, perchè eccita gli elementi muscolari dello stomaco a così pure lo glandulo semplice contenute in queste viscere.
Il FERNET-BRANCA è superiore a qualsiasi Bitter e rende grandi servigi combattendo la inappotenza, comunemente naturale di gran numero di malattie.
Firmato: **Francesco Vidal Solares.**
Visto per la legalizzazione della firma del dott. Solares.
Per il Console Generale italiano, il vice-Console **Sarogna.**

Milano, il 25 febbraio 1885.
Il sottoscritto medico-chirurgo, avendo esperimentato il FERNET-BRANCA fabbricato in Milano dai signori fratelli Branca, ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole asteniea guariscono meravigliosamente facendone uso, ed i malori prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.
Non è lontano dal credere che il FERNET BRANCA possa essere un eccellentissimo preservativo per rispuntare le intermittenti e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi od alle risaie; in molti casi il FERNET-BRANCA potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci o per coloro che sono soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).
Dott. **Benedetto Nappi,**
nell'Ospedale dei Fate-Bene-Fratelli.

Milano, 25 febbraio 1885.
Signori Fratelli Branca, Milano.
Non posso a meno che testificare la mirabile azione antelmintica, tonica, e se si vuole anche febbrifuga, da surrogarsi al chinino in certi casi d'infarcimento del fegato e milza per rispettati accessi di cui in luoghi vicini ai mare e miasmi paludosi del FERNET-BRANCA vero dei sullodati Fratelli Branca a preferenza d'ogni altra formola che porta lo stesso nome. Ciò persuaso dall'esperienza medica si dichiara
Dott. fisico **Casati Cesare,**
Medico nell'Ospedale Maggiore di Milano.

MUNICIPIO DI NAPOLI.
Napoli, 21 dicembre 1878.
Certifico io sottoscritto di avere amministrato nell'Ospedale della Conocchia il FERNET-BRANCA si convalescenti di colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastro-enterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si rileva, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.
Il Medico Primario **Francesco Fede.**
Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fede.
Il Sindaco **Spinelli.**
Vista la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

Roma, 30 novembre 1884.
Signori Frat. Branca, Milano.
Ricevei, essendo presidente della **Croce Bianca,** 100 bottiglie del vostro **Fernet-Branca,** ed incaricai il segretario di rendervene grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo con cordialmente io.

L'impressione in me rimasta è che il vostro **Fernet-Branca** è eccellente anticolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo allorchè questo si presenti in forma benigna.
Vi saluto cordialmente.
Devotissimo **Rocco De Zerbi,**
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

Padova, 19 agosto 1890.
In seguito ad attente e spassionate osservazione sugli effetti del FERNET-BRANCA, fabbricato dai signori Fratelli Branca di Milano, o da me usato tanto in famiglia privato quanto in queste carceri giudiziarie, posso con tutta coscienza attestare che il medesimo riesce di indubbia utilità nelle malattie non acute di tubo gastro-enterico purchè sia preso diluito con acqua; nelle indigestioni, nelle stitichezze abituali, nei disturbi emorroidali ed anche nella convalescenza delle febbri gastriche ed in quelle di tipo intermittente.
Il FERNET-BRANCA genuino è ottimo sostituto alle decozioni amare anche chinacee quale antipratico e nella perdita dell'appetito, che anzi in molte circostanze lo devrei chiamarlo contrario alla domestica economia, tanto era manifesta la sua efficacia contro l'anoressia ed in favore di una migliore e più sana nutrizione.
Sarebbe quindi utilissimo che i signori farmacisti, specialmente nei paesi paludosi e d'aria malsana, se ne provvedessero a vantaggio degli abitanti soggetti a febbri periodiche, i quali ne ritrarrebbero una più probabile preservazione.
Tanto per la pura verità.
G. B. Dott. **Ghiroti,**
Medico delle carceri giudiziarie.
Padova, 22 agosto 1890.
Visto per l'autenticità della suddetta firma.
Il Sindaco: **V. Maneghini.**

Verona, 7 ottobre 1887.
Sigg. Fratelli Branca, Milano.
È ormai trascorso il quarto anno dacchè mi trovo condannato ad una quasi perpetua reclusione e ad una perfetta inerzia, e ciò in causa di una cronica dermatite ed affezione erpetica specialmente agli arti inferiori.
Sia poi per l'una o per l'altra, o per ambedue delle sopradette cagioni, da gran tempo mi sopraggiunse ai molti già molesti patimenti tale indebolimento delle forze digerenti in particolare dello stomaco o ventricolo, e con fenomeni tali, da farmi temere di una grave violatura al piloro. Fortunatamente dopo l'uso per qualche settimana del già decantato liquore vero FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca di Milano, preso anche a piccola dose ogni mattina nel caffè o raro volte dopo il pranzo, mi trovo quasi affatto libero da quei tanti disturbi, come dal molestissimo senso di peso e di oppressione al ventricolo, ed ancor più dal molesto e generale sfinimento, e frequenti tormentosi dilleguati persistenti fino al compimento della prima digestione.
Mi è perciò lecito sperare di una perfetta liberazione degli ultimi e lievissimi residui dei tanti sofferti disturbi, continuando nell'uso del sullodato liquore, locchè faccio più per precauzione, che per vero bisogno.
Dott. **P. Salvatori Castelli,**
Medico e già Professore di Storia Naturale nel R. Liceo di Verona.
Visto il Sindaco
A. Carlotti.

Venezia, 17 settembre 1887.
DIREZIONE DELLO SPEDALE CIVICO DI VENEZIA.
Si dichiara essersi esperito con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato FERNET-BRANCA, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore medico Dott. **Vela.**

AVVERTENZA.

La rapida diffusione di questa specialità e il favore con cui venne accolta dal pubblico per i suoi incontrastati vantaggi, ha dato luogo ad ogni sorta di **contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet.** *Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso di* **VERO FERNET-BRANCA,** *si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma autografa dei* **FRATELLI BRANCA e C.,** *e che la capsula munita del timbro a secco col nome* **FRATELLI BRANCA e C. di MILANO** *è assicurata al collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante pure la firma.*

L'etichetta poi è litografata in campi cilitici di color giallognolo contenenti le parole **FERNET BRANCA** **FERNET BRANCA.**

Prezzo in Bottiglie da litro L. 4 — Piccole L. 2.

H 1222 M

Unica Concessionaria per l'America del Sud Ditta **CARLO FEDERICO HOFER e C.,** Genova.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Capitale Lire 180,000,000

Emissione di 90,000 Obbligazioni 4 0[0 da Lire 500 cadauna godimento dal 1° Luglio 1890

netto da qualunque imposta. — Cedole pagabili all'estero in effettivo

Prestito 4 0[0, netto da imposte, della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo, dell'importo nominale di L. 60,000,000 diviso in 120,000 Obbligazioni di cui vengono messe in vendita sole 90,000 per un importo nominale di L. 45,000,000. Interessi e capitale pagabili in Lire o in Marchi (100 lire = 80.90 Marchi), o in Lire sterline a 25,25, o in franchi alla pari contro Lire, o in valuta olandese ed austriaca al prezzo del giorno delle Lire italiane.

PROGRAMMA.

La Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo è stata creata in base alla legge del 27 aprile 1885, ed al Decreto Reale del 16 giugno 1885 con sede in Milano, con un capitale azioni di lire 135,000,000. (Atto costitutivo del giorno 8 giugno 1885 e Decreto 11 ottobre 1888, N. 5758, Serie 3ª). La Società ha per iscopo l'esercizio delle Strade Ferrate del Mediterraneo in conformità del contratto approvato colla legge suddetta, con diritto di assumere, con l'approvazione governativa, la concessione, la costruzione e l'esercizio di altre Strade Ferrate e di esercitare imprese attinenti all'industria ferroviaria.

In base alla Legge ed al Decreto Reale del 20 luglio 1888, N. 5550, Serie 3ª, la Società emetterà nuove azioni per l'ammontare di L. 45,000,000, con che il capitale azioni versato è di L. 180,000,000.

La Società distribuiva un dividendo del 5 0[0 per l'esercizio 1885-86, di 5 1[2 0[0 per il 1886-87, di 5 0[5 0[0 per il 1887-88, 5 1[2 0[0 per il 1888-89 ed un acconto di dividendo di 4 0[0 per l'esercizio 1889-90 in corso, salvo distribuire il saldo ad esercizio liquidato.

La creazione del prestito 4 0[0, netto d'imposte, di lire nominali 60,000,000, ha luogo in base alle deliberazioni delle Assemblee generali dell'11 aprile e 20 luglio 1888 (Bollettino Ufficiale delle Società per azioni 27 settembre 1888) ed in conformità dell'art. 14 del contratto col Governo italiano, in data 21 giugno 1888 approvato colla legge 20 luglio 1888, N. 5550, Serie 3ª.

Il prestito sarà diviso in 3000 Serie (1-3000) da 40 Obbligazioni di lire 500 ciascuna emesse al portatore in 20,000 titoli da una Obbligazione, 12,000 da cinque, e 9000 da dieci Obbligazioni.

Unitamente all'emissione di L. 45,000,000 di azioni della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo, il prodotto di questo prestito servirà alla costruzione delle linee ferroviarie: Vallotri- [illegible] Piom-

Condizioni per la sottoscrizione.

La sottoscrizione è limitata a Lire 45,000,000 nominali di Obbligazioni della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo da Lire 500 cadauna, fruttanti il 4 0[0 netto da qualunque imposta presente e futura, ed avrà luogo nei giorni **Otto e Nove Luglio 1890 a Berlino, Francoforte, Colonia, Dresda, Amburgo, Brema, Amsterdam, Basilea, Zurigo, Ginevra** alle condizioni fissate per ciascun paese, ed in **Italia** a:

Milano	presso la	Cassa Centrale della Società Mediterranea.	**Genova**	presso la	Cassa Generale.
»	»	Banca Nazionale nel Regno.	»	»	Banca di Genova.
»	»	Banca Generale.	»	»	I signori Bartolomeo Parodi e Fratelli.
»	»	Banca di Credito Italiano.			
»	»	il signor G. Belinzaghi.	**Napoli**	»	Banca Nazionale nel Regno.
»	»	Banca Popolare.	»	»	Società Generale di Credito Mobiliare.
»	»	Banca Lombarda.			
Roma	»	Banca Nazionale nel Regno.	**Venezia**	»	Banca Nazionale nel Regno.
»	»	Banca Generale.	»	»	Isaac Levi e Figli.
»	»	Società Generale di Credito Mobiliare.	»	»	Banca Veneta.
			Livorno	»	Banca Nazionale nel Regno.
»	»	Banco di Roma.	»	»	i sigg. Figlio di G. Maurogordato e Comp.
»	»	Banca Industriale.			
Firenze	»	Banca Nazionale nel Regno.	**Bologna**	»	Banca Nazionale nel Regno.
»	»	Società Generale di Credito Mobiliare.	»	»	Felice Cavazza.
			Palermo	»	Banco Nazionale nel Regno

2019

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Venerdì 11 luglio 1890, alle ore **2** pom., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto,** a partiti segreti, per l'*appalto* dell'*impresa*, il cui importo è calcolato in L. **10,000**, relativa alla *costruzione di porticati e di piano scaricatore* per la visita daziaria alla Barriera di Nizza.

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio Lavori Pubblici.

Società Anonima proprietaria della Casa già ARDY *ora occupata* **dal R. Ricovero di Mendicità di Torino.**

La **Congrega generale ordinaria estiva** degli Azionisti per procedere all'estrazione a sorte di una Cedola da sborsarsi dopo il 10 gennaio p. v. 1891 ed alla nomina dei Commissari scadenti, avrà luogo **giovedì 10 corr. luglio,** alle ore **2** pom., nell'Ufficio centrale della Direzione di detto pio Istituto, in **Torino,** via Po, n. 31.

Incominciando poi dall'11 di questo stesso mese si eseguirà il pagamento del vaglia pel semestre ora in iscadenza, col rimborso del capitale della cedola N. **169,** stata estratta il 10 gennaio u. s., presso la Banca del sig. GIUSEPPE ANTONIO MUSSO, in questa città, via Lagrange, n. 2. 2008

Incanto di Casa in Torino

a due piani, con giardino **sulla riva del Po,** a spazioso cantino, con **entrata in via Moncalieri, n. 142,** ceduta nel fallimento di

BARBERO GIOVANNI

già negoziante in vini, che seguirà alle ore **9 antim.** dell'**8 luglio** corrente, in **Torino, via Botero, n. 17,** nell'ufficio dell'avv. CALOSSO LUIGI, curatore del fallimento. C 2040

Incanto Mobili.

Martedì 8 luglio corr. e giorni successivi, in **via Pesschiera, n. 4, piano 2°,** si procederà dal perito sottoscritto all'**incanto** degli effetti mobili [illegible]